



Pubblica Amministrazione
mercoledì, 09 luglio 2025

Prime Pagine

09/07/2025	Corriere della Sera Prima pagina del 09/07/2025	5
09/07/2025	La Repubblica Prima pagina del 09/07/2025	6
09/07/2025	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 09/07/2025	7
09/07/2025	La Stampa Prima pagina del 09/07/2025	8
09/07/2025	Il Fatto Quotidiano Prima pagina del 09/07/2025	9
09/07/2025	Avvenire Prima pagina del 09/07/2025	10

Pubblico impiego

09/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com Ai nastri di partenza il contatore Inps sui congedi parentali	11
09/07/2025	Il Foglio Pagina 1 Cambiate le password	13

Appalti territorio e ambiente

09/07/2025	leautonomie.it L'affidamento diretto richiede necessariamente la verifica delle pregresse esperienze e dei requisiti	<i>Luigi Oliveri</i>	15
09/07/2025	leautonomie.it Soccorso istruttorio nel caso di mancato deposito della situazione del personale	<i>Salvio Biancardi</i>	17
09/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com Gare, da escludere il concorrente che non rispetta il termine del soccorso istruttorio		19
09/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com Abusi, fiscalizzazione impossibile in area vincolata		21
09/07/2025	lavoripubblici.it Progettazione e incentivi funzioni tecniche: approvate le modifiche al DL Infrastrutture	<i>Redazione Tecnica</i>	23
09/07/2025	lavoripubblici.it Ante' 67, nuova costruzione in area vincolata e doppia conformità: il no del TAR alla sanatoria	<i>Redazione tecnica</i>	25
09/07/2025	lavoripubblici.it Offerta economica e nuovo CCNL: il TAR impone la verifica dei costi aggiornati della manodopera	<i>Redazione tecnica</i>	26
09/07/2025	lavoripubblici.it Mancata trasmissione DGUE: il soccorso istruttorio è attivabile?	<i>Redazione Tecnica</i>	27
09/07/2025	lavoripubblici.it Clausole sociali: esiste un obbligo alla riassunzione dei dipendenti?	<i>Redazione tecnica</i>	29
09/07/2025	Italia Oggi Pagina 29 Revisione prezzi non retroattiva	<i>FRANCESCO CERISANO</i>	30

09/07/2025	Italia Oggi Pagina 29	Francesco Cerisano	32
09/07/2025	Italia Oggi Pagina 25	PINA RICCIARDO	33
09/07/2025	Italia Oggi Pagina 29	MICHELE DAMIANI	35
09/07/2025	Italia Oggi Pagina 18	ERMANNO COMEGNA	36

Tributi, bilanci e finanza locale

09/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		38
09/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		39
09/07/2025	Italia Oggi Pagina 27	ALBERTO MORO	41
09/07/2025	Italia Oggi Pagina 31	DANIELE CIRIOLI	43
09/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 33	Valentino Tamburro	45

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

09/07/2025	leautonomie.it	Matteo Barbero	47
09/07/2025	MF Pagina 17	ALESSIO BUTTI	49
09/07/2025	Italia Oggi Pagina 30	E GIOSUÈ MANGUSO	51
09/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 3	F.La.	53

Servizi sociali, cultura, scuola

09/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 7	Martina Amante	55
09/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 9	Ca.Mar.	57

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

09/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		59
09/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		60
09/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		61

09/07/2025	Italia Oggi	Pagina 2	FRANCESCO CERISANO	63
09/07/2025	Il Sole 24 Ore	Pagina 32	Silvio Scotti	64
Censimento per gli autovelox I ricorsi sui verbali restano facili				

Economia e politica

09/07/2025	MF	Pagina 2	VALERIA SANTORO	66
In Italia oltre il 30% delle imprese risente dei dazi				
09/07/2025	La Repubblica	Pagina 7	GIULIANO FOSCHINI	67
L'imboscata del generale adesso Palazzo Chigi teme un'altra ondata di sbarchi				
09/07/2025	La Repubblica	Pagina 18	- CO.SAN.	69
Carriere separate, blitz sui tempi ma 6 italiani su 10 seguono le toghe				
09/07/2025	La Repubblica	Pagina 19	MIRIAM DI PERI	71
Gli alleati contro Zaia FdI reclama il Veneto Tajani: no a imposizioni				
09/07/2025	La Stampa	Pagina 14	niccolò carratelli	73
"Elly, senza di me vittoria non scontata Con i 5Stelle un accordo è possibile"				
09/07/2025	La Stampa	Pagina 16	ALESSANDRO DE ANGELIS	75
Giustizia a tappe forzate				
09/07/2025	Il Mattino	Pagina 4		77
Dai data center al cloud, l'Italia hub delle opportunità con la corsia superveloce				
09/07/2025	Il Sole 24 Ore	Pagina 6	Gianni Trovati	79
Aiuti pubblici, Palazzo Chigi stoppa la norma del Mef sui controlli				
09/07/2025	Il Sole 24 Ore	Pagina 6	Marco Rogari	81
Previdenza, investimenti degli enti: la metà in Italia				
09/07/2025	Italia Oggi	Pagina 2	MARINO LONGONI	83
Conte ha sfasciato il bilancio pubblico				

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30 - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it



Rocca di Papa
Dopo cinque anni uccide
l'assassino di suo figlio
di Rinaldo Frignani
a pagina 15



Oggi gratis
Quando l'auto
va al mercato
giro d'Italia del Corriere Motori
tra bancarelle e turisti



Il voto di domani

BRUXELLES, LA LEADER ELEMATERIE

di Paolo Valentino

Nella Berlino dell'«Ora Zero», esattamente ottant'anni fa, una figura emerse entrando per sempre nella memoria e nel mito: la *Trümmerfrau*, la donna delle macerie, fu eretta a simbolo delle migliaia di tedesche che aiutarono a rimuovere le rovine della capitale della Germania, rasa al suolo dagli alleati.

Quando domani mattina, il Parlamento europeo boccherà, come sembra probabile, la mozione di sfiducia presentata dall'estrema destra contro Ursula von der Leyen, anche lei sarà metaforicamente una *Trümmerfrau*, ancora presidente della Commissione di Bruxelles, ma seduta in cima a un paesaggio di macerie: l'Europa di questa triste estate del primo quarto di XXI secolo.

Lunedì pomeriggio nell'aula di Strasburgo è andato in scena il trompe-l'œil di una maggioranza pro-europea, che sopravvive solo sulla carta e non è più d'accordo su nulla, o quasi. Manfred Weber ha difeso la sua acrobatica politica dei due forni: «C'è una piattaforma, non una coalizione», ha detto il capo dei popolari, che sollecita e ottiene i voti della destra tutte le volte in cui deve smontare un altro pezzo di Green Deal o indurre la politica migratoria dell'Ue. «Non è possibile che ci chiediate di essere responsabili mentre negoziate con gli estremisti», gli ha risposto la leader dei Socialisti e Democratici, Iratxe García Pérez.

continua a pagina 22

Il presidente Usa: «Armi a Kiev e valuto sanzioni dure per Mosca». Altro incontro con Netanyahu

Trump-Putin, scontro totale

Libia, respinto Piantadosi: «Non è gradito». I timori di un ricatto sui migranti

Trump riprende la fornitura di armi a Kiev e attacca Putin: «Dice un sacco di stupidaggini e ammazza troppe persone. Valuto sanzioni molto dure». E poi rivede Netanyahu. Intanto scoppiò il caso Libia che ieri ha respinto, con l'ordine «di lasciare immediatamente il territorio» e dichiarandoli «indesiderabili», il ministro dell'Interno Matteo Piantadosi e gli omologhi di Malta e Grecia oltre al commissario europeo Magnus Brunner. Avevano un incontro con il governo del presidente Haftar, ma sono stati bloccati in aeroporto e invitati a lasciare immediatamente il Paese.

da pagina 2 a pagina 5
L. Cremonesi, Fubini Piccolillo, Serafini

LA LETTERA A UNA FEDELE

Il Papa: per i bambini pace giusta e durevole

di Leone XIV



I bambini hanno il diritto a una pace autentica, giusta e durevole. Il grido arriva al cuore di Dio. E Dio ci raggiunge sempre nei luoghi anche più difficili e tragici. Questa la nostra fede e speranza che non viene meno nemmeno nelle realtà più drammatiche. La pace è il primo dono di Cristo. Possiamo avere momenti di smarrimento, ma anche in quegli spazi dell'anima e dei territori, Dio non ci abbandona mai.

a pagina 3



LA GUERRA COMMERCIALE

Prodotti europei, rame e farmaci
Donald: «Pronti i nuovi dazi»

di Francesca Basso e Federico Rampini

Trump non arretra. Nella guerra commerciale sono annunciati nuovi dazi per l'Europa. Saranno del 50% sulle importazioni di rame e del 200%, finora solo minacciati, per i prodotti farmaceutici.

alle pagine 6 e 7

L'EX MINISTRO DEL TYCOON

«Trattavo con lui
So che sulle tariffe
non si fermerà»

di Mario Platero

a pagina 7

Orio al Serio Il suicidio choc. Un testimone: correa inseguito dagli agenti



Andrea Russo, 35 anni, di Calcinante (Bergamo), si è tolto la vita correndo verso il jet sulla pista davanti al terminal arrivi di Orio al Serio

Entra in pista e si getta nel motore dell'aereo

di Leonard Berberli e Fabio Paravisi

Ha evitato la sorveglianza degli steward ed è entrato sulla pista dell'aeroporto di Orio al Serio, Bergamo, correndo verso il motore di un jet che lo ha risucchiato e straziato. Voli sospesi per un'ora e indagini dell'Enac sulla sicurezza dello scalo. La vittima, Andrea Russo, aveva 35 anni.

a pagina 14

Giustizia Il Tribunale dei ministri

L'inchiesta Almasri «Il ministero sapeva e impose il silenzio»

di Giovanni Bianconi

Per il Tribunale dei ministri, che ha indagato sulla mancata consegna del generale libico Almasri alla Corte penale internazionale da parte del governo italiano, il guardasigilli Nordio «sapeva e impose il silenzio». a pagina 5

AUTO, DAL 2026 E SOLO NELLE CITTA

Rinviato il blocco dei diesel Euro 5 Ecco cosa cambia

di Edoardo Nasti e Mario Sensini

Lo stop ai diesel Euro 5 è stato posticipato al primo ottobre 2026 e riguarderà le aree urbane dei Comuni con oltre 100 mila abitanti, anziché quelli con 30 mila abitanti.

alle pagine 8 e 9 Moli

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Lo chef Paolo Cappuccio ha scritto un'insertione sul social per cercare un cuoco «normale», cioè uno che non rientri nelle seguenti categorie: comunisti/fancazzisti, alcolizzati, drogati e omosessuali. Le battute sarebbero facili e la più scontata e involontaria l'ha già fatta lui, quando nell'immane intervista riparatrice ha detto di avere molti amici gay. Ma in questi casi l'errore è trasformare l'esternatore di turno in una macchietta solitaria. Dietro i Cappuccio ci sono i Vannacci e dietro i Vannacci ci sono i Trump e soprattutto i loro elettori. Un pezzo consistente del famoso «spirito del tempo».

La vecchia destra liberale, fondata sulla curiosità, è stata sostituita da un'altra, fondata sulla paura, che si sente minac-

Mondo Cappuccio



ciata da pelandroni, migranti e «devianze» di ogni genere ed è alla disperata ricerca di una «normalità» che fa coincidere con un passato deformato dai ricordi. Quando i gay si nascondevano (vero, purtroppo) e i poveri accettavano qualsiasi vessazione pur di lavorare (vero, ma solo in parte: i sindacati erano molto più forti di adesso). Quando c'erano meno ladri (falso), meno violenza (falsissimo, si sparava per le strade), più spirito di sacrificio e meno arroganza (forse, in compenso c'era più ipocrisia). Quando soprattutto non c'erano i social e certi pensieri Cappuccio avrebbe potuto confidarsi solo agli amici del bar, lasciando noi all'oscuro. Bei tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISPI

Geoeconomia per le imprese

Rischio geopolitico;
Briefing periodici;
Formazione 'su misura';
DataLab.

ispionline.it/per-imprese

Barbour

la Repubblica

Barbour

Fondatore
EUGENIO SCALFARI

Direttore
MARIO ORFEO

R50



Rcultura
Cindy Sherman
la regina dell'autoritratto
di ALEX VICENTE
a pagina 34

Rsport
In ansia per il gomito
ma Sinner ci sarà
di MASSIMO CALANDRI
a pagina 38


Mercoledì
9 luglio 2025
Anno 50 - N° 161

In Italia €1,90

Schiaffo dalla Libia respinto Piantedosi

Il ministro in missione a Bengasi con una delegazione europea
l'accusa: ingresso illegale. Ora il governo teme una ondata di sbarchi

Arresto Almasri
Nordio sapeva
spunta una mail
che lo conferma

a pagina 6

di GIULIANO FOSCHINI

Il forte imbarazzo di Palazzo Chigi, con la presidente Giorgia Meloni che ha chiamato il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, per capire come possa essere stata possibile quella figuraccia. La preoccupazione dei nostri Servizi che, in qualche modo, «lo smacco di Benina» possa avere conseguenze nell'immediato sulla vicenda sbarchi: la Grecia, in particolare nelle isole, sta già soffrendo tantissimo la pressione. E il nostro governo ha grande paura di poter passare un'estate calda sul tema sbarchi. La visita saltata di Bengasi è stata, evidentemente, molto più di una «incomprensione consolare».

alle pagine 6 e 7 con un servizio di CANDITO



Trump attacca Putin e apre alla Ue sui dazi

“Il presidente russo dice un sacco di stronzate
L'Europa ci tratta bene, in arrivo la lettera”

di AMATO, CASTELLETTI, GUERRERA, MASTROLILLI,
OCORSIO e TITO

alle pagine 2 e 3; 10 e 11

LE IDEE

di LUIGI MANCONI

I negazionisti e il conflitto uomo-natura

Forse, davanti al negazionismo ambientale delle destre di tutto il mondo, i progressisti e gli ecologisti devono farsi leopardiani. Quando eravamo piccini e ignoranti, e leggevamo faticosamente Sebastiano Timpanaro, questo avevamo imparato dai suoi scritti su Giacomo Leopardi: che la natura inganna i figli suoi. Una simile coscienza della realtà sembra sfuggire alla destra politico-culturale, alacramente impegnata ad affermare l'innocenza dell'uomo rispetto al collasso del pianeta. Non è una novità. La pandemia di Covid è stata la nevrotica prova generale e il cruento campo di battaglia dell'ultima guerra globale. Che è tuttora in corso e non è quella tra Usa e Cina e nemmeno quella tra Occidente e Islam: è, invece, l'infinito conflitto tra uomo e natura, tra l'aspirazione del primo a dominare la seconda e la potenza del mondo fisico contro la civilizzazione umana, le sue meravigliose conquiste e i suoi spaventosi orrori.

continua a pagina 13



LA TRAGEDIA DI TERRACINA

“Mara uccisa dal crollo per salvare noi e i clienti”

da i nostri inviati MARCO CARTA e ALESSANDRA ZINITI

alle pagine 20 e 21

L'AMACA

di MICHELE SERRA

Il premio Nobel al pacifista con le zanne

Essere candidati al Nobel per la Pace da Bibi Netanyahu parrebbe un handicap insuperabile – è come se Totti candidasse qualcuno al Nobel per la Letteratura.

a pagina 12

IL RACCONTO

di GABRIELE ROMAGNOLI

Bus gratis a N.Y. il sogno utopistico di Mamdani

L'autista dell'autobus Mi che risale tutta Manhattan, da Chinatown a Harlem, ha origini russe. Boris, questo il suo nome, ricorda la magnificenza della metropolitana di Mosca.

a pagina 15

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia €3,30 - Grecia €3,30 - Croazia €3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 9 - Tel. 02/574941, email: pubblicita@manzoni.it


La nostra carta promette
di materiali riciclati
e di inchiostro
a base vegetale

con "In
Montagna"
€11,80

NZ

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Reddito d'impresa
Con l'uscita
dal consolidato
vincoli al riporto
delle perdite



Germani, Reich,
Vernassa
— a pag. 30

Domani con il Sole
Bonus edilizi
e salva casa:
guida aggiornata
alle ultime novità



— a 1,90 euro
più il prezzo
del quotidiano



FTSE MIB 40182,62 +0,67% | SPREAD BUND 10Y 92,60 +1,30 | SOLE24ESG MORN. 1441,33 +0,27% | SOLE40 MORN. 1499,69 +0,65% | Indici & Numeri → p. 35 a 39

ALTRI 52 MORTI NEGLI ATTACCHI NELLA STRISCIA

Gaza, Trump insiste per l'accordo di tregua entro la settimana

— Servizi a pag. 11



Gaza. Un'esplosione vista da Israele

L'INCHIESTA

Controllo delle calorie, così Israele usa l'arma fatale della fame

Roberto Bongiorno — a pag. 11

Edilizia, effetto superbbonus finito (-6,1%) Con il Pnrr corrono le opere pubbliche

Rapporto Cresme

Cresce la domanda
ma 250mila abitazioni
sono mancanti

Brancaccio (Ance):
«Attrarre capitali privati
e case green con incentivi»

Dopo anni di crescita da Superbonus e Pnrr, nel 2025 il settore edilizio segna un calo stimato degli investimenti totali del 6,1%. A soffrire maggiormente è la riqualificazione residenziale: -11,2%. Il settore pubblico regge l'unico grazie al Pnrr, che continua a sostenere il comparto. Lo sottolinea il 38° Rapporto Cresme, che segnala anche 250mila abitazioni mancanti a fronte di una crescente domanda. Brancaccio (Ance): «Attrarre capitali privati e case green con incentivi»

Flavia Landolfi — a pag. 3

Motori diesel Euro 5: slitta a ottobre 2026 il divieto di circolazione

Decreto Infrastrutture

Slitta all'ottobre 2026 il divieto di circolazione per i mezzi con motore diesel classificato Euro 5. Lo prevede un emendamento al Decreto Infrastrutture al voto oggi alla Camera. Il divieto era stato introdotto da alcune regioni del Nord: in particolare Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna.

— Servizio a pag. 7

ECONOMIA DELLO SPAZIO



Soluzione innovativa. Entro il 2028 il lancio di «Nyx», capsula modulare a basso costo e riutilizzabile fino a 10 missioni.

Capsula Nyx, risposta europea a Space X

Emilio Cozzi — a pag. 17

UniCredit converte i derivati e sale al 20% di Commerzbank

Banche

Lettera di Bruxelles all'Italia
per chiedere chiarimenti
sul golden power

UniCredit ha comunicato di aver convertito in azioni circa il 10% della sua posizione sintetica in Commerzbank, portando la propria quota in azioni e i relativi diritti di voto effettivi a circa il 20% del gruppo tedesco. L'operazione avviene mentre la Commissione europea sta valutando di inviare una lettera al Governo italiano contro i limiti imposti nell'acquisizione di Banco BPM da parte di UniCredit in base al golden power.

Beda Romano — a pag. 24

ASSEMBLEA AIBE

Aumenta
di 130 miliardi
l'esposizione
ai BTp delle
banche estere

Maximilian Cellino — a pag. 25

IN 13 ANNI ESPATRIATI 550MILA RAGAZZI A FRONTE DI 173MILA RIENTRI

Sei giovani su dieci pronti a trasferirsi all'estero per avere un futuro

Non solo ce ne sono pochi. Ma quelli che abbiamo rischiato sempre più di «regalarli» ai Paesi concorrenti visto che ben sei giovani su dieci sono pronti a trasferirsi all'estero. Il nuovo sasso nello stagno lo lancia l'indagine Ipsos su un campione di 800 italiani dai 18 ai 30 anni.

La ricerca del 2024 diceva che il 35% degli under 30 era disposto a cercare fortuna lavorativa fuori confine; se aggiungiamo anche quella formativa la quota sale al 64%. Negli ultimi 13 anni sono emigrati circa 550mila i giovani, a fronte di 173mila rientri in Italia.

Claudio Tucci — a pag. 19

PANORAMA

MARTEDÌ LA DECISIONE

Ex Ilva, Urso: due ipotesi di accordo Piena operatività primo trimestre '26

Due ipotesi di lavoro per un futuro non inquinante dell'ex Ilva di Taranto: il rigassificatore necessario per il processo produttivo con i forni elettrici; oppure l'approvvigionamento di gas da altre fonti. È la conclusione del vertice con il ministro Urso. Martedì 18 luglio l'incontro definitivo con tutti i soggetti coinvolti.

— a pagina 2

«PRONTA LETTERA ALLA UE»

Dazi, Trump: nessuna proroga oltre il 1° agosto

Trump non estenderà la scadenza del 1° agosto per l'entrata in vigore dei nuovi dazi su una quindicina di Paesi. «Forse manderemo la lettera alla Ue tra un paio di giorni», ha detto.

— a pagina 5

DIRITTO E DIRITTI

IL PRIMATO PERDUTO DELLA LIBERTÀ INDIVIDUALE

di Vittorio Manes
e Nicolò Zanon — a pagina 15

INDUSTRIA

Essilux, Meta sale al 3% Investiti 3,5 miliardi \$

Meta, la società che controlla Facebook, ha acquistato una quota di EssilorLuxottica e porta la partecipazione a quasi il 3%, per un investimento di 3,5 miliardi di dollari.

— a pagina 26



Padre
Paolo
Benanti.
Teologo

ETICA DI FRONTIERA

GLI STRUMENTI DELL'AI PER MIGLIORARE SE STESSA

di Paolo Benanti — a pagina 14

Lavoro 24

Ricerca Assinter Esperti in digitale, corre la domanda

Giorgio Pogliotti — a pag. 22

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600



VERIFICHIAMO LA CONFORMITÀ.
PER UN FUTURO PIÙ
SICURO E SOSTENIBILE.

A SUPPORTO DELLE IMPRESE
E DELL'INNOVAZIONE.
A GARANZIA DELLA QUALITÀ DEL MERCATO.



ITALIA | CINA | USA | GERMANIA | INDIA | POLONIA | SPAGNA | TURCHIA | UK

LA TRAGEDIA DI ORIO AL SERIO
Risucchiato dall'aereo
Flop sicurezza in pista
FEDERICOGENTA — PAGINA 18



LO SPORT
Gelo al raduno del Toro
squadra da inventare
BARILLÀ, MANASSERO — PAGINE 28 E 29

I dolori di Sinner
alla prova di Shelton
STEFANO SEMERARO — PAGINA 29



1,90 € II ANNO 159 II N.187 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.JNL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II WWW.LASTAMPA.IT



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 2025

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



GNN

LA GEOPOLITICA
Europa e Piantadosi
respinti da Haftar
“Non è gradito
l'ingresso è illegale”
MARCOCRESOLINI



Fermati a Bengasi in quanto “irregolari” e respinti verso i Paesi d'origine. È toccato a ministri e funzionari europei, fra cui l'italiano Matteo Piantadosi. — PAGINE 2 E 3

L'ANALISI
La Libia connection
tra affari e tribù
DOMENICOQUIRICO

Trafficare con i criminali, aver con loro domestiche, impone sempre, prima o poi, di calarsi nelle paludi oscure della incertezza, della complicità, della umiliazione. Da anni, da quando abbiamo scelto questa via politica nei rapporti con l'ex quarta sponda dei tempi dell'orbace e dei polli truccati da aquile la povera Italia era avanti così, alle prese con uomini feroci, sornionerie, smacchi, doppi fondi e manovre che ci illudiamo di gestire con le astuzie e sopraffine della nostra cosiddetta “intelligence”, e qualche bustarella travestita da proficui accordi per lo sviluppo. Ossessionati dai migranti e pronti alla vera politica estera che è firmata dall'Eni continuiamo a dondolare in realtà tra velleitarismi malinconici e ambizioni vaneggianti di diplomazia mediterranea. — PAGINA 3

Il dispetto e la lite
sulla scaletta dell'aereo
ILARIOLOMBARDO — PAGINA 2

IL PRESIDENTE USA SUL LEADER DEL CREMLINO: DICE STRONZATE. E TORNA A MINACCIARE NUOVE SANZIONI

Dazi, Trump apre all'Ue Insulti a Putin su Kiev

Auto, tariffe scontate. Vino in bilico. Breton: “Bruxelles in mano ai tecnocrati”

IL COMMENTO
Ma così il conto
lo pagano i più deboli
ELSAFORNERO

C'è posta per te. Arriverà tra pochi giorni. Anzi no, tra un mese. Contrerà una buona notizia. Anzi no, sarà durissima, esemplare. — PAGINA 6

BARBERA, CECCARELLI, MAGRI, SEMPRINI, SIMONI, ZAFESOVA
«Non saranno concesse proroghe», così il presidente degli Stati Uniti Trump spegne la speranza per una quindicina di Paesi, principalmente in Asia, appesi al filo di un ripensamento. Il tycoon aveva ventilato l'ipotesi di una proroga che alla fine non ci sarà, almeno non automaticamente. Il primo agosto, quindi, per diversi Paesi entreranno in vigore i nuovi dazi. — PAGINE 4-11

IL MEDIO ORIENTE
Haskel: inaccettabile
lo Stato palestinese
FRANCESCAPACI — PAGINA 9

Bibi, il Nobel a Donald
teatrino dell'assurdo
CATERINASOFFICI — PAGINA 23

LA SCRITTRICE SPAGNOLA E LA TRADIZIONE DELL'ENCIERRO A PAMPLONA: UNA CRUDELTÀ INFINITA

Salvate il toro

ALICIA GIMÉNEZ-BARTLETT



L'encierro, la corsa dei tori nel centro storico di Pamplona durante la festa di San Fermín. — PAGINA 10

LA FINANZA
Unicredit-Bpm
perché Bruxelles
deve condannare
il golden power
SALVATOREROSSI

Dunque, la Commissione europea si appresterebbe ad aprire una procedura d'infrazione contro l'Italia per avere esercitato in modo illegittimo il cosiddetto “potere dorato” (golden power) nel caso Unicredit-Bpm. Ricordiamo brevemente l'antefatto. Unicredit annuncia alla fine di novembre un'offerta pubblica d'acquisto (Opa) di tutte le azioni di Bpm, con inizio dell'offerta fissato il 28 aprile di quest'anno. La contrarietà del management di Bpm è visibile. BALESTRELLI — PAGINE 20 E 23

IL PIEMONTE E I DIRITTI
Se di aborto si parla
soltanto tra uomini
ELENA LOEWENTHAL



L'ascolto è una pratica difficile. Implica disponibilità, pazienza, consapevolezza di non essere soli al mondo. Non di rado, invece di ascoltare si fa finta, si adotta una sorta di surrogato mentale — la testa e il cuore sono altrove, le orecchie fungono soltanto da galleria del vento per le parole che escono d'infilata così come sono entrate. L'ascolto, quello vero, esige un impegno che non è mai comodo da assecondare. — PAGINA 23

Siracusano: politica
afflitta dall'antiscienza
PAOLO RUSSO — PAGINA 15

Buongiorno

Fra poche settimane ricorrerà l'ottantesimo anniversario delle bombe atomiche su Hiroshima (6 agosto) e Nagasaki (9 agosto), dopo le quali il Giappone si arrese e la seconda guerra mondiale ebbe fine. Gli occhi dell'uomo avevano però già visto quello «spettacolo ripugnante» — definizione di Kenneth Bainbridge, responsabile del sito di Alamogordo, New Mexico. Successe il 16 luglio del 1945: non era ancora l'alba quando ad Alamogordo fu fatta esplodere la prima bomba atomica della storia. Era il test finale del Progetto Manhattan, avviato nel 1942 con la febbrile speranza di anticipare i nazisti nella realizzazione dell'arma nucleare. Gli scienziati assistettero all'esplosione a poco più di trenta chilometri di distanza e in *Maniac*, libro di Benjamin Labatout usci-

La fine del mondo

MATTIA FELTRI

to l'anno scorso per Adelphi, c'è scritto che da un secondo all'altro la luce cancellò il buio, «un nitore di una bellezza che può solo essere vista, impossibile da immaginare», disse il fisico Richard Feynman. «Vidi tutte le creste dei monti illuminate da colori sgargianti, oro, porpora, viola, grigio e azzurro». «Una terribile luminosità opaca che aveva cancellato il mondo intero». Il freddo notturno del deserto diventò un caldo estivo. Attorno si sentirono urla, applausi, esultanze. Qualcuno era ammutolito, qualcuno era sulle ginocchia e pregava mentre «il boato dell'esplosione continuava a echeggiare, rimbalzando fra le montagne come il rintocco di una campana che annunciava la fine del mondo».

CONTINUA ALLE PAGINE 24 E 25

HYDROGEN INNOVATION - ECOSISTEMI A IDROGENO

L'innovazione a idrogeno approda sul Lago d'Orta
La prima giornata italiana dedicata all'idrogeno su un lago

10 LUGLIO 2025

Hotel San Rocco New Classic Hydrogen Hotel - Orta San Giulio





Senato, La Russa approva il "canguro" per strozzare il dibattito in aula e votare le carriere separate entro l'estate. Chissà cosa avrebbe detto dall'opposizione



Mercoledì 9 luglio 2025 - Anno 17 - n° 187
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230



€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 14 con il libro "Leone XIV"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 29/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

3 ESENZIONI ALL'ITALIA

Meloni, colloquio con Trump: dazi e tregua per Gaza



● SALVINI A PAG. 4

CACCIARI SUI CACICHI

"I capocchia locali fanno muro, Pd e 5S si uniscano"

● DE CAROLIS A PAG. 7

DA PRATO ALLE FUGHE

L'era Securitaria e gli evasi record: +700% nel 2024

● GRASSO E PACELLI A PAG. 8-9

LO SCOOP DI "REPORT"

Mori intercettato: l'Antimafia chiede le carte a Firenze

● MASCALI A PAG. 15

» 600 EURO OGNI MESE

L'ex sindaco ridà al Comune 2,3 mln a rate per 35 anni

» **Andrea Tundo**

Ci sono le accuse di corruzione, i tempi biblici per arrivare a una decisione, la richiesta di uno sconto del 90% di quanto dovuto e un potere politico che ancora si riverbera. È una storia molto italiana quella di Giovanni Antonino, sindaco di Brindisi dal 1997 al 2003, quando venne travolto da un'inchiesta per tangenti. Era "padrone della vita politica e amministrativa", dissero i giudici.



A PAG. 14

PUR DI SPENDERE Macron e Starmer: "Kiev non sarà mai sola"

Riarmo: l'Ue vuole dare i nostri prestiti agli intrusi Canada e Uk

■ Bruxelles pronta ad allargare i prestiti per la Difesa anche a paesi Nato non membri dell'Unione. Intervista a Gaiani (Analisi Difesa): "Gli Usa non hanno più armi, l'Ue ancor meno"

● ANTONIUCCI, IACCARINO E PROVENZANI A PAG. 2-3

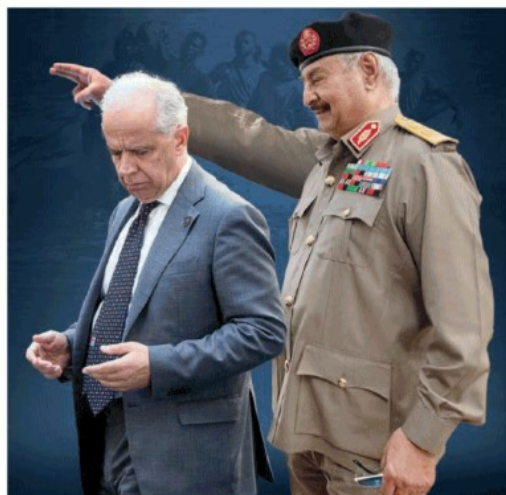


Mannelli



LIBIA IL MINISTRO DELL'INTERNO "NON GRADITO" DA HAFTAR A BENGASI

Piantedosi respinto come un clandestino



L'EURO-FIGURACCIA
IL GOVERNO ORIENTALE DI CIRENAICA LO CACCIA CON IL COMMISSARIO UE E I MINISTRI DI GRECIA E MALTA. "EQUIVOCO" O VENDETTA SULL'EUROPA

● BISBIELLA A PAG. 4

RENZI VA ALL'ATTACCO DI NORDIO&C.
Caso Almasri: l'Italia sapeva tutto da subito. Panico in via Arenula: "Niente atti, parliamoci su Signal"

● LILLO A PAG. 5

PER IL "GOLDEN POWER"

L'Europa all'Italia: rischi d'infrazione su Unicredit-Bpm



● DI FOGGIA A PAG. 6

LE NOSTRE FIRME

- **Fornario** Blair e la sinistra di destra a pag. 11
- **Robecchi** W gli estremisti di centro a pag. 11
- **Sale** Ora l'Isis si rilancia sul web a pag. 16
- **De Bosio** Il suicidio dell'Ue sul Wto a pag. 11
- **Delbecchi** Fra premi e "premiatori" a pag. 20
- **Luttazzi** Il "nero" in cella a 76 anni a pag. 10

RACCONTO D'AUTORE

L'Eden scoperto da Montale ora è sotto il cemento

● PINO CORRIAS A PAG. 18

La cattiveria

Piantedosi respinto in Libia: "Persona non gradita", il Viminale: "È stata una incomprensione, credevano fosse Tajani"

LA PALESTRA/SILVIO PERFETTI



Mercoledì 9 luglio 2025
ANNO LVIII n° 161
1,50 €
Santi Agostino
Zhao Rong
e compagni
martiri
Edizione chiusa
alle ore 22



Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

Editoriale

**Le reali ambizioni del presidente Usa
IL VERO NOBEL
È PER GLI AFFARI**

GIOGIO FERRARI

Glorio dopo giorno andiamo scoprendo come di Donald Trump ce ne siano almeno due. Uno è il presidente degli Stati Uniti, l'altro è un affermato uomo d'affari. Il primo aspira al Premio Nobel per la Pace, l'altro è l'ex ragazzo prodigo figlio di un palazzinaro miliardario, con un patrimonio di 5,3 miliardi di dollari, sei volte fallito, tante volte spacciato fra le maglie della giustizia, della morale, dell'etica, prepotente, vincente, senza stile, brutale come la maschera della trasmissione tv di successo che lo ha fatto conoscere - quel *The Apprentice* in cui licenziava senza pietà gli aspiranti manager che non avevano capito che l'America è business, lotta, dollari, sangue e armi. I due, il Donald politico e il Trump business man, a volte si incontrano, altre volte si ignorano, altre ancora ritirano precipitosamente le promesse fatte rilanciando il gioco con promesse nuove, come teorizza il suo consigliere- ispiratore Steve Bannon. Le cronache recenti regalano un plateale vanto al Trump uomo d'affari: basta considerare il suo recente viaggio nel Golfo Persico, che ha garantito ottimi affari all'industria degli armamenti americana: 600 miliardi di dollari al leader saudita Mohammed bin Salman e un insolito assegno dal Qatar (che gli ha fatto dono di un Al Fara Palace, nuovo di zecca) in cambio di alta tecnologia e successi profitti per Lockheed Martin, Northrop Grumman, Halliburton, Nvidia, e il colosso di investimenti BlackRock. Senza contare una ricca provvigione sulla futura estrazione di terre rare, insieme alla "conversione" dell'ex tagliagole del Daesh Ahmad al-Shamir, pronto ad accogliere le imprese americane interessate a investire nel petrolio e nel gas della Siria del post-Assad, mentre Trump vagheggia di innalzare una Trump Tower anche a Damasco (ve ne sono già, oltre a New York, a Manila, Mumbai, Las Vegas, Honolulu, Isarabul).

continua a pagina 5

Editoriale

**Giustizia e perdono davanti al baratro
IL CORAGGIO
DI NON ODIARE**

MAURIZIO PATRICIELLO

Se almeno imparassimo a tacere quando il nostro dire altro non fa che gettare paglia secca sul fuoco ardente. L'acqua salata non spegne, al contrario, accresce la sete fino a portarci alla follia. La vendetta non ha mai reso un buon servizio al singolo e alla comunità. Cinque anni fa, durante una lite, un giovane viene colpito con un pugno. La morte lo raggiunge dopo alcuni mesi. Il dolore dei genitori possiamo solo immaginarlo. Franco, l'assassino, dice di aver aggredito Giuliano per difendersi, essendo quest'ultimo armato. Dopo solo tre anni di carcere, Franco viene rimesso in libertà. Così hanno deciso i giudici. Le sentenze si rispettano anche quando non le condividiamo. L'ergastolo, la condanna a morte, la tortura del reo, i lavori forzati, anche se applicate su richiesta, non potrebbero mai rendere giustizia a colui al quale fu rapinato il sommo bene della vita. «Giustizia», si grida da ogni dove. Giustizia che, per essere veramente tale, necessita di esperti, tempo, prove, accusa, difesa. Il diritto penale non è un semplice accessorio. È il binario sul quale deve correre il treno di un processo. La verità è che nessuna pena, fosse anche la più severa, può illudere di lenire le sofferenze di coloro che hanno perso un figlio, un fratello, una sorella, un genitore. Guai a confondere il desiderio di giustizia con la sete di vendetta. Martedì scorso, un fatto di sangue sconvolge la ridotta cittadina di Rocca di Papa. Un uomo colpisce alle spalle, con diversi colpi di arma da fuoco, un giovane. L'uomo, 61 anni, è il papà di Giuliano, il ragazzo ucciso cinque anni fa. La vittima è Franco, l'autore del micidiale pugno. Ben presto la notizia inizia a circolare.

continua a pagina 11

IL FATTO Le Ong: «Il Governo adesso deve cessare la criminalizzazione delle imbarcazioni umanitarie»

Un mare di ostacoli

Migranti, la Corte Costituzionale salva il decreto Piantadosi: il fermo delle navi di soccorso «punitivo ma legittimo». Il ministro ieri respinto da Bengasi insieme a una delegazione Ue



VENEZUELA Parla un ex detenuto: «Sta bene»

L'UDIENZA

**Alla Consulta
il grido dei malati
«Essere curati
è nostro diritto»**

Nell'udienza pubblica della Corte Costituzionale chiamata a decidere sulla legittimità dell'articolo 579 del Codice penale, norma che punisce chi commette il reato di omicidio del consenziente, ieri è stato il giorno delle argomentazioni delle parti. Un'udienza in cui hanno voluto anche far sentire la propria voce due testimoni d'eccezione: un ex commerciante tetraplegico e una donna di 55 anni affetta da sclerosi multipla.

Guarrieri e Fanaliti di Memorato
a pagina 6

VINCENZO R. SPAGNOLO

Con una sentenza che risponde al quesito del tribunale di Brindisi sulla vicenda della nave Ocean Viking, la Consulta stabilisce che le disposizioni sul fermo amministrativo delle imbarcazioni di soccorso in mare (che sanzionano chi non osserva richieste di informazioni e indicazioni delle autorità), ancorché «punitive», sono in armonia coi principi costituzionali. Nello stabilimento, la Corte ricorda però come «l'obbligo primario» resti il «salvaggio della vita umana». Le organizzazioni umanitarie, ora il governo non ci criminalizza. Intanto, scoppia un nuovo caso libico: il governo di Bengasi respinge una delegazione di ministri europei (comprendente il titolare dell'Interno Piantadosi) come «persone non grate» per il «mancato rispetto delle procedure di ingresso e soggiorno».

Fassini a pagina 7

I nostri temi

CONFESSIONI

**«Chi sono io?»
In cammino
con Agostino**

PAGLA MULLER

L'elezione di Leone XIV ha rilanciato l'interesse non solo sulla dottrina sociale ma prima ancora per sant'Agostino. Da oggi ogni mercoledì in un viaggio nei grandi temi carissimi ad Agostino (e a Leone).

A pagina 15

IL CLIMA E NOI

**Le ciabatte
in ufficio
e il decoro perduto**

NICOLETTA MARTINELLI

Il cambiamento climatico influisce anche sul guardaroba. I primi ad «alleggerirlo» sono stati i giapponesi, poi i millennial. Ma la scialleria può finire per contagiare altri aspetti della vita.

Bigi e Gambassi a pagina 9

I DUE FRONTI Per la ricostruzione di Kiev necessari investimenti per 500 miliardi

**Trump ora riarma l'Ucraina
Su Gaza trattativa a oltranza**

Dopo lo stop alle forniture, il presidente Usa ci ripensa, minaccia «dure sanzioni» contro la Russia e accusa Putin di dire stupidaggini. Sul terreno la situazione si aggrava: un quinto dei territori è ormai sotto il controllo degli invasori. Da domani, la Conferenza di Roma: 100 delegazioni e duemila aziende studiano soluzioni per la ricostruzione dell'Ucraina. Nel frattempo, all'unità dell'Occidente. Sul fronte mediorientale, si aspettano svolte per una tregua: il premier israeliano Netanyahu, in visita alla Casa Bianca, parla di un'intesa «entro la settimana». E candida al Premio Nobel per la pace Trump. Che intanto cerca Paesi per «riciclare» i gaszari.

Prinipiano a pagina 2-5



INDIA

**I cristiani di Orissa
tornano in piazza:
no agli estremismi**

Migliaia di battezzati in piazza in diverse località dello Stato orientale indiano dell'Orissa: per arginare l'offensiva dell'estremismo indù che si avvale del supporto o del «silenzio-assenso» del governo locale.

Vecchia a pagina 13

**L'ALLARME
LEGALITÀ**

**Più minacce e intimidazioni
contro sindaci e assessori**

Averaimo, Mira e Spagnolo a pagina 8

LAVORO

**Caporalato nella logistica,
maxi sequestro a Milano**

Marcer a pagina 12

IL FUNERALE A CANNOBIO

**L'addio a don Balzano
«Impariamo ad ascoltarci»**

Uscellini e Fanaliti di Madeddu a pagina 17

Ripartenze

Giorgio Paolucci

Lascia fare a Dio

Quando sono andato a trovarla in ospedale, Geny sembrava Cristo sulla croce. Il corpo esanime, il respiro affannoso, gli occhi semichiusi. Eppure, mi riconosce, è ancora vigile. Cerca la mano di Settimio, il marito che negli ultimi giorni le è rimasto accanto giorno e notte. Vuole sentirlo, la stretta del suo amore. Riconferata dopo una serie di malanni che ne avevano minato la salute, le sue condizioni sono gravissime, i medici prevedono che l'agonia non potrà durare a lungo. Il marito la guarda e sospira: «Una vita insieme, ci conosciamo da settant'anni, siamo sposati da sessantotto». Continua a sperare

nella guarigione di Geny, la chiede alla Madonna recitando il Rosario mentre osserva la goccia che lentamente scende nella flebo. «Voglio starle vicino fino all'ultimo istante, fino all'ultimo respiro. Poi ci penserò Lui...». Mi guarda, e pronuncia nel suo dialetto molisano la frase che, ancora bambino, aveva imparato dal padre: «Lassa fa' a Dio, ch'è Sant' uitch», lascia fare a Dio, il santo vecchio, Colui che, solo, conosce il mistero della vita. Mi commuove vedere la fede semplice e certa di quell'uomo, aggrappato alla speranza di tenere la donna della sua vita ancora accanto a sé, e insieme disponibile a lasciarla andare tra le braccia del Padre di misericordia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agorà

CRITICA

**Da Omero a Caproni:
il patriarcato
nella letteratura**

Donati a pagina 19

CLASSICI

**Petrarca e Boccaccio,
il confine sottile
tra la vita e l'opera**

Cantero a pagina 20

ROMA

**«La Resurrezione»
di Händel sfida
il contemporaneo**

Donati a pagina 21



Ai nastri di partenza il contatore Inps sui congedi parentali

Nato con lo scopo di consentire una corretta pianificazione della fruizione dei periodi di congedo ancora disponibili, è rivolto ai lavoratori del settore privato ma può rappresentare anche per le Pa un utile strumento

Con il messaggio n. 2078/2025, l'Istituto nazionale di previdenza sociale ha reso nota l'attivazione di nuove funzionalità telematiche che consentono al lavoratore di visualizzare le richieste di congedo parentale effettuate per eventi di nascita, adozione o affidamento avvenuti negli ultimi dodici anni. Lo strumento, nato con lo scopo di consentire una corretta pianificazione della fruizione dei periodi di congedo ancora disponibili, è rivolto ai lavoratori del settore privato ma può rappresentare anche per le Pa un utile strumento di supporto poiché riassume quelli che sono i limiti individuali e di coppia per la fruizione del congedo. Diventa strumento molto utile nella verifica dei contatori singoli nelle ipotesi di coppie miste intese come coppie composte da genitore pubblico e genitore privato. Come è noto l'istituto del congedo parentale è oggetto di una complessa disciplina con limiti per la coppia, per il singolo genitore e una retribuzione variabile in base al mese di godimento. La nuova funzionalità messa a punto dell'Inps («Consulta contatori congedo parentale» reperibile all'interno del portale, nella sezione relativa alle domande di maternità e paternità) non valorizza alcun risultato, se il genitore

richiedente ha figli che abbiano compiuto dodici anni o minori adottati/affidati per i quali siano trascorsi più di dodici anni dall'ingresso in famiglia (o abbiano compiuto la maggiore età), poiché non sussiste più il diritto al congedo parentale. Pertanto, solo al verificarsi dei presupposti di legge, il sistema permette, separatamente per ciascun genitore, la consultazione individuale dei periodi di congedo parentali richiesti per ciascun figlio. La visualizzazione dei periodi di congedo richiesti (in termini di mesi, giorni e eventualmente ore), consente in questo modo ai genitori di poter pianificare con maggiore consapevolezza la fruizione dei periodi di congedo ancora spettanti, nei consueti limiti individuali e di coppia previsti dall'articolo 32 del Testo unico sulla maternità e paternità. L'Inps ricorda che il limite di coppia (10 mesi elevabili a 11 mesi) è minore della somma dei limiti individuali (6 mesi per la madre + 6/7 mesi per il padre = 12/13 mesi). Pertanto, il raggiungimento del limite individuale da parte di uno dei due genitori, impedisce all'altro genitore di raggiungere il proprio limite individuale. A titolo esemplificativo, se un padre fruisce di sette mesi di congedo parentale, la madre potrà fruire solo di quattro mesi, essendo il limite di coppia undici mesi, parimenti, se una madre fruisce di sei mesi di congedo parentale, il padre potrà fruire solo di cinque mesi di congedo. Inoltre, il dettaglio dei periodi di congedo parentale indennizzati consente ai genitori di pianificare la fruizione dei periodi di congedo indennizzabili (tre mesi) che possono essere fruiti in modalità ripartita fra gli stessi,



come previsto dall'articolo 34 del Dlgs 151/2001.

Il Foglio

Pubblico impiego

Cambiate le password

Roma. Un vademecum per tutti i dipendenti pubblici, soprattutto dirigenti e capi di dipartimento, per fronteggiare la minaccia di imminenti attacchi cyber ai portali di ministeri ed enti locali. Un manuale di piccole e grandi accortezze per evitare che la Pubblica amministrazione sia assalita, come accaduto in passato, dagli attacchi ibridi russi.

Di questo si è parlato ieri nel primo pomeriggio a Palazzo Chigi nel corso della riunione convocata dal sottosegretario con delega ai servizi Alfredo Mantovano. Intorno al tavolo, oltre al padrone di casa, anche il direttore dell'Agenzia per la cybersicurezza Bruno Frattasi, i vertici dell'Aisi e il ministro della Pa Paolo Zangrillo. Certo, non basterà cambiare le password nei pc degli uffici per diminuire il livello di rischio delle incursioni degli hacker, ma la minaccia è reale ed evidentemente imminente. Soprattutto in questi giorni, alla vigilia della Conferenza per la ricostruzione dell'Ucraina: evento che porterà a Roma capi di stato e di governo non proprio entusiasti delle mire espansionistiche di Putin. La faccenda è seria. E lo scenario è stato

tratteggiato alla perfezione dal direttore del Dis Vittorio Rizzi proprio ieri durante un convegno a Napoli: In questa nuova dimensione, anzi multi-dimensione, gli attori ostili utilizzano tutte le armi a disposizione. E lo fanno sfruttando due meccanismi fondamentali: la non riconducibilità e la possibilità di negare l'azione ostile che hanno posto in essere. Nei mesi scorsi, dopo le dichiarazioni del capo dello stato Sergio Mattarella contro la Russia di Putin, svariati siti della Pa ma anche di istituzioni bancarie vennero bersagliati per dieci giorni da attacchi di hacker filorussi di presunti attivisti del gruppo NoName057(016). Fu un attacco senza precedenti nei confronti delle infrastrutture digitali italiane che mise anche in discussione l'operato del prefetto Frattasi, aprendo il valzer delle possibili sostituzioni. Che al momento non sono ancora avvenute, anche se nel governo se ne parla da tempo. Tuttavia la cronaca e l'allarme incombe. (Simone Canettieri) Roma. Saranno due giorni importanti. Giovanbattista Fazzolari, sottosegretario alla presidenza del Consiglio e braccio ambidestro di Giorgia Meloni, esce dalla sua auto (made in Italy) appena parcheggiata nel cortile di Palazzo Chigi. Prima di entrare nelle segrete stanze dice al Foglio: La Conferenza di Roma sarà politicamente ricca di significati perché tutti vogliono l'Ucraina libera, un nuovo futuro per questo paese. La parola chiave è tutti. Non solo dunque i leader europei che da domani a venerdì parteciperanno in presenza e in remoto all'evento dentro la Nuvola. Nel tutti, a leggere i segnali dell'ermetico Fazzolari da sempre strenuo oppositore dell'aggressione russa, c'è anche l'America di Donald Trump. Lo scenario migliore che ci possa essere per chi, come il governo italiano, coltiva l'ambizione di ponte fra il Vecchio continente e la Casa Bianca anche su questo argomento. Nonostante i rapporti non sempre distesi fra il presidente



Il Foglio

Pubblico impiego

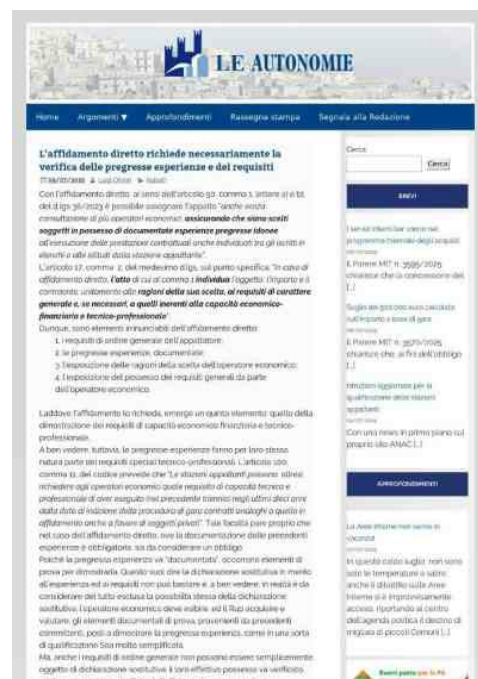
americano e quello ucraino.
(Canettieri segue nell'inserto IV).

L'affidamento diretto richiede necessariamente la verifica delle pregresse esperienze e dei requisiti

Con l'affidamento diretto, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettere a) e b), del d.lgs 36/2023 è possibile assegnare l'appalto 'anche senza consultazione di più operatori economici, assicurando che siano scelti soggetti in possesso di documentate esperienze pregresse idonee all'esecuzione [...]

Luigi Oliveri

Con l'affidamento diretto, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettere a) e b), del d.lgs 36/2023 è possibile assegnare l'appalto anche senza consultazione di più operatori economici, assicurando che siano scelti soggetti in possesso di documentate esperienze pregresse idonee all'esecuzione delle prestazioni contrattuali anche individuati tra gli iscritti in elenchi o albi istituiti dalla stazione appaltante. L'articolo 17, comma 2, del medesimo d.lgs, sul punto specifica: In caso di affidamento diretto, l'atto di cui al comma 1 individua l'oggetto, l'importo e il contraente, unitamente alle ragioni della sua scelta, ai requisiti di carattere generale e, se necessari, a quelli inerenti alla capacità economico-finanziaria e tecnico-professionale. Dunque, sono elementi irrinunciabili dell'affidamento diretto: i requisiti di ordine generale dell'appaltatore; le pregresse esperienze, documentate; l'esposizione delle ragioni della scelta dell'operatore economico; l'esposizione del possesso dei requisiti generali da parte dell'operatore economico. Laddove l'affidamento lo richieda, emerge un quinto elemento: quello della dimostrazione dei requisiti di capacità economico finanziaria e tecnico-professionale. A ben vedere, tuttavia, le pregresse esperienze fanno per loro stessa natura parte dei requisiti speciali tecnico-professionali. L'articolo 100, comma 11, del codice prevede che Le stazioni appaltanti possono, altresì, richiedere agli operatori economici quale requisito di capacità tecnica e professionale di aver eseguito nei precedenti tre anni (nel precedente triennio) negli ultimi dieci anni dalla data di indizione della procedura di gara contratti analoghi a quello in affidamento anche a favore di soggetti privati. Tale facoltà pare proprio che nel caso dell'affidamento diretto, ove la documentazione delle precedenti esperienze è obbligatoria, sia da considerare un obbligo. Poichè la pregressa esperienza va documentata, occorrono elementi di prova per dimostrarla. Questo vuol dire la dichiarazione sostitutiva in merito all'esperienza ed ai requisiti non può bastare e, a ben vedere, in realtà è da considerare del tutto esclusa la possibilità stessa della dichiarazione sostitutiva: l'operatore economico deve esibire, ed il Rup acquisire e valutare, gli elementi documentali di prova, provenienti da precedenti committenti, posti a dimostrare la pregressa esperienza, come in una sorta di qualificazione Soa molto semplificata. Ma, anche i requisiti di ordine generale non possono essere semplicemente oggetto di dichiarazione sostitutiva: il loro effettivo possesso va verificato, quale presupposto ineludibile dell'affidamento, atto equivalente all'aggiudicazione che è possibile esclusivamente dopo la verifica dei requisiti, ai sensi del comma 5 dell'articolo 17. Pertanto, la verifica concreta, attuata acquisendo documentazione a comprova, sia della pregressa esperienza, sia dei requisiti di



ordine generale e speciale, costituisce elemento necessario dell'affidamento diretto. L'articolo 52, comma 1, del codice, allora, si presenta come un fuor d'opera: Nelle procedure di affidamento di cui all'articolo 50, comma 1, lettere a) e b), di importo inferiore a 40.000 euro, gli operatori economici attestano con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà il possesso dei requisiti di partecipazione e di qualificazione richiesti. La stazione appaltante verifica le dichiarazioni, anche previo sorteggio di un campione individuato con modalità predeterminate ogni anno. L'ultimo periodo è, platealmente, incompatibile con le disposizioni evidenziate semplicemente ed è, quindi, semplicemente da considerare come se non esistesse: le verifiche non possono essere svolte a campione, costituendo elemento necessario dell'affidamento diretto, la cui mancanza ne inficia la legittimità.

Soccorso istruttorio nel caso di mancato deposito della situazione del personale

Salvio Biancardi

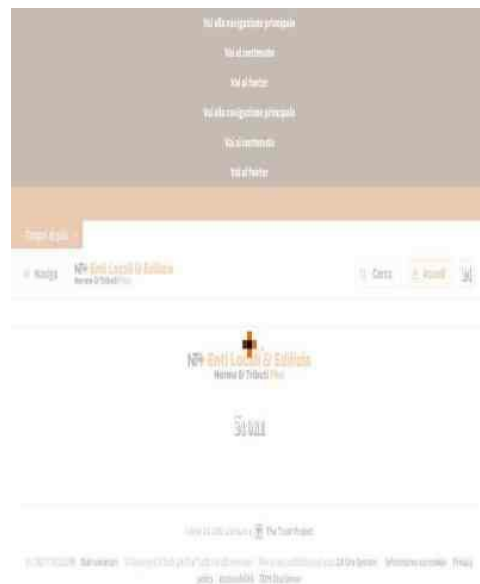
Con il parere n. 3604 del 3 giugno 2025 il MIT interviene a fornire una risposta in merito alla soccorribilità relativa al mancato deposito da parte di un operatore economico della situazione relativa al personale. La questione da esaminare Una Stazione Appaltante ha evidenziato che nel bando di gara per la gestione di asili nido comunali, pubblicato pochi giorni dopo l'approvazione del decreto correttivo, con riferimento alle clausole sociali di cui all'art. 57 e all. II.3, non è stato indicato di produrre in sede di gara né il rapporto sulla situazione del personale dipendente, ai sensi dell'art. 46 del D.Lgs. 198/2006, né la dichiarazione di impegno di assunzione di una quota di personale femminile nonché giovanile necessaria all'esecuzione dell'appalto. Gli operatori economici partecipanti, salvo uno di essi, non hanno prodotto la sopra citata documentazione. A seguito di richiesta di chiarimenti, ex art.101 c. 3, gli operatori economici inadempienti hanno confermato di non aver depositato, neppure nella busta dell'offerta, il rapporto sulla situazione del personale. L'Amministrazione ha chiesto al Ministero conferma circa la possibilità di poter esperire il soccorso istruttorio in fase di verifica amministrativa di gara, per sanare le carenze documentali sopra citate (come previsto dal bando tipo ANAC 1/2023 e relativa nota illustrativa) attraverso la richiesta di produzione del suddetto rapporto e della sopra citata dichiarazione di impegno di assunzione della quota minima (30%) sia di personale femminile che giovanile. Il riscontro ministeriale Il Ministero rileva come l'istituto del soccorso istruttorio obbedisca, per propria vocazione generale (art. 6 l. n. 241/1990), ad una fondamentale direttiva antiformalistica, che sempre deve sorreggere l'azione dei soggetti pubblici. Con specifico riguardo (anche) alle procedure di evidenza pubblica, infatti, il soccorso istruttorio si fa carico di assicurare, nei limiti del possibile, che le rigorose formalità che accompagnano la partecipazione ad una gara siano sempre attuate alla luce del principio del risultato dell'attività amministrativa di cui all'art. 1 del vigente Codice dei contratti pubblici (si vedano Consiglio di Stato, Sez. V, 20 febbraio 2025, n. 1425, nonché TAR Campania, Napoli, Sez. II, 31 gennaio 2025, n.855: In materia di procedure per l'aggiudicazione di contratti pubblici, il soccorso istruttorio impedisce che, nei casi in cui risulti comunque rispettata la par condicio fra i partecipanti, le formalità imposte dalla legislazione sull'evidenza pubblica si traducano in un inutile pregiudizio per il buon esito della gara, il cui scopo è quello di permettere l'aggiudicazione al soggetto che mette a disposizione della stazione appaltante la migliore offerta e garantisce, dunque, il miglior risultato dell'azione amministrativa). Fermo restando, pertanto, il principio stabilito dalla disposizione in esame (art. 101, comma 1), in virtù del quale non possono essere modificate ex post le offerte tecniche ed economiche, nel bilanciamento fra i due principi del favor participationis e della par condicio,



il primo è recessivo rispetto al secondo, salvo che l'errore commesso, come nella fattispecie in esame, sia indotto da un comportamento della Stazione appaltante (Cons di Stato sez. V, 29 aprile 2019 n. 2720). In tal caso, infatti, la prevalenza del principio del favor participationis trae forza dalla necessità di rispettare anche il principio del legittimo affidamento maturato dal partecipante alla gara (tra le varie sentenze si veda Consiglio di Stato, sez. V, 21.08.2023 n. 7870). Alla luce di tutto quanto rilevato, pertanto, secondo il Ministero la stazione appaltante deve mirare a raggiungere il risultato dell'aggiudicazione alla migliore offerta nel rispetto non di estratte prescrizioni formalistiche, bensì delle garanzie sostanziali dei partecipanti alla procedura di evidenza pubblica. Deve essere dunque consentito, stante l'obiettivo prioritario della PA di selezionare l'offerta migliore, pur nel rispetto delle regole della concorrenza (principio del risultato), che, anche in conseguenza di un errore della amministrazione nella formulazione del bando, possano essere sanate attraverso il c. d. soccorso procedimentale, le carenze documentali che non alterino il contenuto sostanziale dell'offerta e non producano distorsioni sul confronto competitivo tra le offerte (Consiglio di Stato, Sez. III, 27 febbraio 2025 n.1707). Ciò ai fini della valutazione della stazione appaltante in merito all'assunzione di eventuali provvedimenti per la prosecuzione della gara. Conclusioni In conclusione, secondo il Ministero, in base al caso prospettato ed alla situazione di fatto illustrata nel parere, la stazione appaltante può attivare il soccorso istruttorio nei limiti e con le modalità indicate dal bando tipo Anac.

Gare, da escludere il concorrente che non rispetta il termine del soccorso istruttorio

In seguito all'attivazione del soccorso istruttorio, il termine richiesto per l'integrazione documentale ha natura perentoria. Pertanto, il suo mancato rispetto legittima l'esclusione del candidato dalla procedura. Un'eccezione è costituita dal verificarsi di una causa non imputabile al candidato, ovvero per una causa estranea alla sua sfera giuridico-organizzativa e, dunque, da lui «in alcun modo governabile ed evitabile». È il chiarimento contenuto nella sentenza del Tar per il Lazio, Roma, sez. IV bis, n. 13244/2025. La vicenda nasce da un bando per selezionare progetti destinati ad un finanziamento pubblico. All'esito della procedura un concorrente escluso presenta ricorso al Tar contestando, tra l'altro, di non aver potuto tempestivamente riscontrare la richiesta avanzata tramite soccorso istruttorio a causa di un generalizzato malfunzionamento del sistema pec e, quindi, l'amministrazione anziché escluderlo avrebbe dovuto concedergli un altro termine per fornire i dati mancanti. Secondo il Collegio il motivo è infondato. Per il Tar la mancata integrazione documentale richiesta comporta l'esclusione del concorrente in quanto, a seguito dell'attivazione del soccorso istruttorio, il termine per l'integrazione documentale ha natura perentoria. Secondo la giurisprudenza la disciplina del soccorso istruttorio autorizza la sanzione espulsiva «quale conseguenza della sola inosservanza, da parte dell'impresa concorrente, all'obbligo di integrazione documentale». Il che risulta del resto coerente, oltre che con la ratio, anche con la lettera dell'attuale art. 83, comma 9 del Dlgs 26/2023, il quale espressamente prevede che «in caso di inutile decorso del termine di regolarizzazione, il concorrente è escluso dalla gara»; né ciò determina alcuna aporia o irragionevolezza del sistema, stante la necessaria certezza e rapidità del sub-procedimento di soccorso istruttorio, nonché la specificità del perimetro che ne costituisce l'oggetto, prescindendosi - in tale fase - dall'effettiva e sostanziale integrazione dei requisiti, di cui semplicemente si richiede di fornire documentazione probatoria o adeguata dichiarazione. Per tali ragioni, appurata la violazione del termine per la necessaria integrazione documentale richiesta, va escluso che il dedotto possesso sostanziale dei requisiti, così come l'anteriorità rispetto al suddetto termine dei relativi documenti dimostrativi possano valere a impedire l'esclusione del concorrente inadempiente. Allo stesso modo, nessuna motivazione qualificata o ulteriore rispetto al richiamo dell'attivazione del soccorso e della mancata tempestiva trasmissione della relativa documentazione si rende necessaria ai fini della legittimità del provvedimento espulsivo». La perentorietà del termine di integrazione documentale, riferito al settore dei contratti pubblici è estensibile ad ogni procedura comparativa di massa. Trattasi di un orientamento formatosi sotto la vigenza del vecchio codice ma applicabile anche al Dlgs. n. 36/2023 laddove al comma 2 dell'art. 101 dispone che «l'operatore economico che non adempie alle richieste della



stazione appaltante nel termine stabilito è escluso dalla procedura di gara». La stessa relazione al codice seppure specifica che la chiave interpretativa della norma è «la leale collaborazione delle parti (amministrazione appaltante e operatori economici), ispirata alla fiducia nell'attività dell'amministrazione e alla responsabilità dell'operatore economico, secondo i noti principi di buona fede, il tutto evidentemente nel rispetto del principio della par condicio». Un'eccezione è ipotizzabile qualora l'interessato non abbia potuto rispettare i termini assegnati «per causa a sé non imputabili» ovvero per una causa estranea alla sua sfera giuridico-organizzativa e, pertanto, da lui «in alcun modo governabile ed evitabile». Nel caso di specie, il mancato rispetto del termine del soccorso istruttorio è dovuto al malfunzionamento della propria posta elettronica certificata che non è all'evidenza una causa non imputabile al ricorrente. L'amministrazione, pertanto, non era tenuta a concedere un nuovo termine ed ha agito legittimamente escludendo il candidato.

Abusi, fiscalizzazione impossibile in area vincolata

Il Tar Lazio ricorda che qualunque intervento realizzato in queste zone in difformità dal titolo abilitativo è sempre considerato variazione essenziale

Con la sentenza numero 11744 del 16 giugno 2025, il Tar Lazio si sofferma sull'ambito di applicabilità della cosiddetta fiscalizzazione degli abusi, prevista dal Dpr 380/2001. La fiscalizzazione si attua quando, sulla base di un accertamento motivato dell'ufficio tecnico comunale, risulta impraticabile rimuovere una porzione dell'edificio realizzata in violazione delle norme urbanistiche. In questi casi, anziché procedere con la demolizione, si applica una sanzione pecuniaria che rappresenta un'alternativa alla rimozione fisica dell'opera irregolare. Per poter godere della sanzione pecuniaria in sostituzione della demolizione, è necessario però dimostrare che la demolizione potrebbe danneggiare la parte legale dell'edificio. La questione Roma Capitale ingiungeva ad una privata cittadina, proprietaria di un complesso immobiliare, la demolizione entro 90 giorni di opere urbanistico-edilizie su quella che avrebbe dovuto essere una zona agraria, ove tuttavia non veniva riscontrata alcuna attività agricola o zootecnica, bensì la presenza di ben 6 edifici adibiti prevalentemente a civile abitazione. Il ricorso

Il ricorso formalmente spiegato si articola essenzialmente in 2 motivi di gravame: 1. Ad avviso della ricorrente, tutti gli interventi edilizi erano stati eseguiti su manufatti preesistenti e legittimi, configurandosi dunque un mero ampliamento di superficie utile, solo in parziale difformità dal permesso di costruire. Il rimedio sanzionatorio adottato dal Comune avrebbe quindi dovuto essere più mite rispetto a quello che viene messo in campo 2. Secondo la tesi difensiva della proprietaria, l'amministrazione procedente ha omesso di effettuare accertamenti tecnici per valutare la possibilità di demolire solo le parti difformi; viene quindi invocata la cosiddetta fiscalizzazione dell'abuso. La decisione del Tar Il collegio giudicante ha prima di tutto osservato come, dalle evidenze documentali, emerga incontrovertibilmente come gli interventi in contestazione abbiano deviato in maniera sostanziale da quanto assentito, creando manufatti integralmente diversi per destinazione, superficie/volumetria, e conformazione. Inoltre, gli abusi hanno comportato un cospicuo incremento degli spazi rispetto alle superfici autorizzate, e un rilevante aumento del carico urbanistico. Pertanto, Roma Capitale ha correttamente applicato la vigente normativa edilizia, dovendosi ritenere infondata la parziale difformità di cui argomenta la ricorrente. Il Collegio ha poi ritenuto che i riscontri degli abusi fossero minuziosamente descritti e motivati in determinazione dirigenziale. Quanto all'invocata procedura di fiscalizzazione dell'abuso, il Tar ricorda che essa è applicabile alle opere realizzate in parziale difformità, e non demolibili senza danneggiare la parte lecita, ma non è per nulla applicabile nel caso di specie. Difatti, come si diceva, gli abusi hanno dato vita a un complesso immobiliare radicalmente diverso da quello assentito. Ma vi è di più: il Tar



ha evidenziato che l'area su cui sorgono gli immobili è sottoposta a specifici vincoli paesaggistici. Ebbene, a tale riguardo, la giurisprudenza consolidata stabilisce che la fiscalizzazione dell'abuso non è mai applicabile ad opere realizzate in zone vincolate, poiché qualsivoglia intervento venga ivi realizzato in difformità dal titolo abilitativo, deve considerarsi sempre variazione essenziale e, quindi, in difformità totale rispetto all'intervento autorizzato.

Progettazione e incentivi funzioni tecniche: approvate le modifiche al DL Infrastrutture

Le Commissioni riunite Ambiente e Trasporti alla Camera approvano gli emendamenti al D.L. n. 73/2025 su incentivi funzioni tecniche, anticipazione sulla progettazione e revisione prezzi

Redazione Tecnica

L'iter di conversione in legge del Decreto Infrastrutture (D.L. n. 73/2025) compie un passo decisivo con l'approvazione, da parte delle Commissioni Ambiente e Trasporti della Camera, di una serie di emendamenti che intervengono su tre ambiti centrali in materia di appalti pubblici: l'anticipazione contrattuale nei servizi di ingegneria e architettura , la disciplina degli incentivi alle funzioni tecniche e la revisione dei prezzi . DL Infrastrutture: gli emendamenti approvati Si tratta di modifiche che rispondono a istanze operative diffuse, provenienti tanto dalle SA quanto da autorevoli stakeholders come ANCE e OICE , e che mirano a correggere rigidità e ambiguità emerse nella prima applicazione del nuovo Codice dei contratti pubblici (d.Lgs. n. 36/2023), oltre che a porre le basi per una maggiore efficacia nella gestione delle commesse pubbliche e nell'impiego delle risorse PNRR. Vediamo nel dettaglio cosa cambia. Anticipazione anche ai progettisti: una svolta attesa Per i servizi di ingegneria e architettura arriva finalmente l' estensione dell'anticipazione del prezzo d'appalto , finora riservata ai lavori e dunque solo alle imprese di costruzione, anche al settore dei servizi di ingegneria e architettura. Una misura attesa da tempo e che adesso che supera il divieto previsto dall' art. 125 del Codice e dal relativo Allegato II.14. specificando che per i servizi di ingegneria e architettura, 'può essere prevista un'anticipazione del prezzo fino al 10 per cento, nei limiti delle disponibilità del quadro economico'. Sebbene sia una quota inferiore del 20-30% previsto per gli appalti di lavori, rappresenta comunque un risultato strategico per le società di ingegneria, che da anni lamentavano una disparità di trattamento con gli appaltatori. Incentivi 2% anche alle gare avviate prima del Correttivo Altro snodo fondamentale riguarda gli incentivi per le funzioni tecniche delle stazioni appaltanti, oggetto di frequenti dubbi applicativi negli ultimi mesi. Un emendamento chiarisce che la disciplina dell'incentivo del 2% può essere applicata anche alle gare avviate prima del 31 dicembre 2024 , a condizione che le attività incentivabili siano svolte successivamente a tale data. Inoltre, si prevede che nell'importo incentivabile siano compresi anche gli oneri previdenziali e assistenziali a carico dell'amministrazione, mentre la definizione dei criteri di riparto e delle eventuali decurtazioni è rimessa alla regolamentazione interna dell'ente appaltante. Revisione prezzi: doppio intervento su diminuzioni e contratti 2023 Infine, due interventi importanti riguardano la disciplina della revisione prezzi: il primo limita l'applicazione in diminuzione dei nuovi prezziari, prevista dalla legge di Bilancio 2025 : la revisione al ribasso potrà essere applicata solo alle lavorazioni eseguite o contabilizzate nel 2025. Viene dunque esclusa ogni possibilità di riaprire le contabilità relative agli anni 2023 e 2024, garantendo maggiore stabilità agli operatori. il secondo emendamento colma un



vuoto normativo che aveva escluso dal meccanismo revisionale alcuni contratti aggiudicati tra il 1° luglio 2023 e il 31 dicembre 2023 . Tali contratti rientrano ora esplicitamente nell'ambito applicativo della revisione prezzi ai sensi del Codice, superando l'incertezza generata da una stratificazione di norme. Gli altri emendamenti approvati Oltre alle tre misure centrali, la conversione del DL Infrastrutture introduce anche: il riordino dei Provveditorati alle opere pubbliche , con possibilità di competenza regionale singola per garantire maggiore efficienza nella fase finale degli investimenti PNRR; l'iscrizione automatica della Società Stretto di Messina tra le stazioni appaltanti qualificate , sul modello già adottato per le strutture commissariali Milano-Cortina e Giubileo 2025; nuove soglie e limiti temporali per gli appalti in somma urgenza , inclusi i servizi tecnici se la PA è sprovvista di risorse interne, con durata massima di 15 giorni, salvo dichiarazione dello stato di emergenza; la nomina del commissario straordinario per l'A2 , nella persona dell'ad di ANAS, per il completamento del tratto Cosenza-Altilia; lo stanziamento di fondi, pari a 15 milioni di euro, per opere compensative AV Salerno-Reggio Calabria , destinati alla riqualificazione urbana nei territori interessati dal lotto 1a; l'istituzione di un tavolo tecnico sulle opere incompiute , per il monitoraggio e la risoluzione dei cantieri bloccati per cause economiche, normative o gestionali. Il testo del provvedimento, integrato con gli emendamenti approvati in Commissione, passa adesso all'Aula della Camera dei Deputati per la discussione generale, tenendo conto che restano meno di due settimane per la conversione in legge .

Ante' 67, nuova costruzione in area vincolata e doppia conformità: il no del TAR alla sanatoria

L'ante '67 non giustifica qualsiasi ricostruzione: il TAR Campania conferma i limiti dell'accertamento di conformità e chiarisce la distinzione tra ristrutturazione e nuova costruzione

Redazione tecnica

Quali limiti incontra l' accertamento di conformità in caso di demolizione e ricostruzione? Che valore ha la datazione " ante 1967 " ai fini della legittimità edilizia? Quando un intervento può dirsi una ristrutturazione e quando invece è una nuova costruzione soggetta a vincoli più stringenti? A queste domande ha risposto il TAR Campania con la sentenza del 25 giugno 2025 n. 1191 , affrontando un caso emblematico di diniego di sanatoria ai sensi dell'art. 36 del d.P.R. n. 380/2001 (Testo Unico Edilizia). Sanatoria per nuova costruzione su area vincolata: quando non basta invocare l'ante '67 Il caso nasce dal ricorso contro il diniego di accertamento di conformità opposto da un'Amministrazione Comunale per un fabbricato realizzato in parziale difformità rispetto a un immobile ante '67 , successivamente demolito e ricostruito con delocalizzazione parziale nel 1976. Secondo il Comune, l'intervento avrebbe costituito non un intervento di demoricostruzione, ma la realizzazione di una nuova costruzione soggetta a vincoli paesaggistici e in contrasto con la disciplina urbanistica vigente. Il fabbricato ricostruito risultava infatti insistente su un' area vincolata ai sensi del d.lgs. n. 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio), dove era vietata l'edificazione. Una tesi che il TAR ha condiviso, come dimostra il chiarimento operato dal giudice amministrativo su alcuni principi chiave in materia di normativa edilizia e urbanistica relativi a: doppia conformità edilizia e urbanistica ex art. 36 d.P.R. n. 380/2001; edificazione " ante '67 "; differenza tra ristrutturazione e nuova costruzione nel caso di un intervento di demoricostruzione .



Offerta economica e nuovo CCNL: il TAR impone la verifica dei costi aggiornati della manodopera

La Stazione Appaltante deve valutare la congruità anche in relazione ai costi della manodopera derivanti da nuovi CCNL e tabelle ministeriali, anche quando successivi all'offerta

Redazione tecnica

Quando l'offerta economica può dirsi congrua se nel frattempo è stato rinnovato il contratto collettivo nazionale? La Stazione Appaltante può ignorare i nuovi minimi salariali? E che ruolo hanno le tabelle ministeriali sopravvenute? In un contesto in cui la sostenibilità economica delle offerte rappresenta sempre più il crocevia tra concorrenza e affidabilità dell'esecuzione, la sentenza del TAR Campania 23 giugno 2025, n. 4698 ricorda il ruolo, in sede di verifica di congruità, dei nuovi costi della manodopera derivanti da contratti collettivi e tabelle aggiornate, anche se successivi alla scadenza per la presentazione delle offerte. Verifica congruità e costi manodopera: il TAR sull'applicazione dei nuovi CCNL Il ricorso riguardava l'impugnazione del provvedimento di aggiudicazione in favore di un operatore economico che, secondo la ricorrente, avrebbe presentato un'offerta anomala per mancata copertura dei costi minimi salariali. La contestazione si basava sull'entrata in vigore di un nuovo CCNL per il personale nel settore dell'appalto, sottoscritto nel 2024, e sulle correlate nuove tabelle ministeriali. Una tesi condivisa dal TAR: il giudice ha accertato che la Stazione Appaltante, pur essendo a conoscenza del nuovo contratto collettivo, aveva consapevolmente escluso le relative variazioni retributive dalla verifica di congruità. Una condotta ritenuta illegittima, in quanto l'esecuzione dell'appalto si sarebbe svolta proprio nel periodo di efficacia del nuovo CCNL. Secondo il Collegio, la verifica di anomalia non può essere ancorata unicamente ai parametri progettuali vigenti al momento dell'indizione della gara, ma deve proiettarsi in avanti, considerando gli elementi prevedibilmente applicabili in fase esecutiva.



Mancata trasmissione DGUE: il soccorso istruttorio è attivabile?

Il mancato invio del Documento di Gara Unico Europeo è sanabile o pregiudica l'aggiudicazione? Ecco la risposta del TAR

Redazione Tecnica

Quando la mancata presentazione del DGUE può essere sanata? Il nuovo Codice consente ancora il soccorso istruttorio in caso di omissione totale? E qual è la differenza rispetto alla disciplina previgente? La sentenza del TAR Campania, 4 luglio 2025, n. 5075 interviene sull'ambito di operatività del soccorso istruttorio in caso di mancata produzione del Documento di Gara Unico Europeo (DGUE) alla luce del nuovo Codice dei Contratti Pubblici, che segna un cambio di passo rispetto alla prassi precedente. Omesso DGUE: il TAR Campania chiarisce i limiti del soccorso istruttorio. La vicenda riguarda l'aggiudicazione di un appalto di lavori, impugnata dalla seconda classificata che ha contestato, l'ammissione al soccorso istruttorio di un RTI aggiudicatario che aveva completamente omesso il DGUE della mandante. Nel valutare la questione, il TAR ha spiegato che, pur nella consapevolezza che 'l'istituto del soccorso istruttorio obbedisce, per vocazione generale ad una fondamentale principio antiformalistico che guida l'azione dei soggetti pubblici ed equiparati', facendosi carico 'di evitare, nei limiti del possibile, che le rigorose formalità che accompagnano la partecipazione alla gara si in inutile pregiudizio per la sostanza e la qualità delle proposte negoziali in competizione e, in definitiva, del risultato dell'attività amministrativa', il Legislatore, in consapevole discontinuità rispetto al passato, ha optato per la necessaria 'materialità' del D.G.U.E.. In altri termini, si può integrare di ogni elemento mancante la documentazione trasmessa alla stazione appaltante nel termine per la presentazione delle offerte con la domanda di partecipazione alla procedura di gara o con il documento di gara unico europeo, ma non la carenza (della domanda di partecipazione o) del documento di gara unico europeo in sé. Questo implica - afferma il Collegio - che il DGUE debba esistere e che non sia sanabile la sua totale omissione. A differenza del previgente art. 83, comma 9, del d.Lgs. n. 50/2016, che includeva espressamente anche la mancanza del DGUE tra le ipotesi sanabili, il nuovo testo: non contempla più il caso di mancanza totale; limita l'integrazione agli 'elementi mancanti' del DGUE trasmesso; esclude l'ipotesi di presentazione tardiva o integrale omissione. È quindi una scelta di discontinuità normativa rispetto al passato, coerente con il principio secondo cui la domanda di partecipazione e il DGUE costituiscono atto imprescindibile per la partecipazione, non suscettibile di essere surrogato da integrazioni postume. Il nuovo codice, del resto, dedica al soccorso istruttorio una autonoma e più articolata disposizione che supera talune incertezze maturate nella prassi operativa; in tale quadro, la discontinuità interpretativa, sullo specifico profilo della soccorribilità della omessa produzione del D.G.U.E., rispetto al codice previgente, radicata sul nuovo formante normativo, pare ulteriormente supportata dalla formulazione della lett. b) del comma



2 del cit . art. 101, riguardante il cd. soccorso sanante, che in effetti fa riferimento a ' ogni omissione, inesattezza o irregolarità del documento di gara unico europeo ', anche in tal caso postulandone l'esistenza.

Clausole sociali: esiste un obbligo alla riassunzione dei dipendenti?

In caso di subentro nell'affidamento di un appalto è legittima l'assunzione di nuovo personale con stessa qualifica e stesse mansioni di un dipendente non riconfermato

Redazione tecnica

La clausola sociale impone davvero l'assunzione automatica dei lavoratori in caso di cambio di appaltatore? L'impresa subentrante può legittimamente escludere un lavoratore precedentemente impiegato stabilmente nel servizio? Domande tutt'altro che teoriche, soprattutto quando le risorse umane rappresentano la componente più rilevante del costo in un affidamento. A fornire una risposta in merito è la Corte d'Appello di Lecce, con la sentenza 1 luglio 2025, n. 362, che affronta un caso paradigmatico di applicazione della clausola sociale nel passaggio di società nell'ambito di un appalto. Subentro appalto e riassunzione lavoratore: va applicata la clausola sociale? Tutto nasce dal ricorso di un dipendente, titolare di un contratto part-time presso un'impresa, licenziato a seguito dell'interdittiva antimafia emessa nei confronti della società datrice e che, al momento del subentro di un nuovo gestore, è stato l'unico lavoratore a non essere riassunto. Il lavoratore lamenta la violazione della clausola sociale contenuta nel CCNL di settore e nel capitolato speciale, sostenendo di avere diritto alla riassunzione e al risarcimento delle retribuzioni perdute. L'equilibrio tra tutela occupazionale e libertà d'impresa. Secondo la Corte, le clausole sociali vanno interpretate alla luce dei principi di libertà d'iniziativa economica (art. 41 Cost.), concorrenza e partecipazione al mercato. In altri termini, 'Non può pretendersi che l'impresa subentrante assuma automaticamente tutto il personale in servizio, senza alcuna valutazione sull'organizzazione del lavoro e sul rispetto dei parametri economici dell'appalto'. La clausola sociale impone sì una preferenza, ma non una vincolante automatica riassunzione: i lavoratori devono risultare compatibili con la nuova struttura organizzativa. Diversamente, il vincolo si trasformerebbe in un ostacolo alla concorrenza.



Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

Gli emendamenti approvati al dl Infrastrutture. Stop ai diesel Euro 5 dal 1° ottobre 2026

Revisione prezzi non retroattiva

Niente rideterminazione al ribasso per gli importi liquidati

FRANCESCO CERISANO

Niente revisione prezzi retroattiva negli appalti pubblici. Scongiurato quindi il rischio di una rideterminazione al ribasso degli importi già liquidati fino al 2024. Il calcolo delle variazioni (anche in diminuzione) tra i prezzi a base di gara, al netto dei ribassi, e i prezziari, dovrà essere effettuato dalle stazioni appaltanti solo a decorrere dal 2025. E' quanto prevede un emendamento al dl Infrastrutture (dl n.73/2025) approvato nelle commissioni ambiente e trasporti alla Camera. Il provvedimento approderà oggi in aula a Montecitorio dove appare molto probabile il ricorso alla fiducia da parte del governo.

L'emendamento chiarisce il meccanismo della revisione prezzi nei lavori pubblici, causata dall'incremento del costo delle materie prime e dell'energia, evitando applicazioni retroattive dello stesso. Viene infatti specificato che la revisione dei prezzi in diminuzione si applicherà "per le sole lavorazioni eseguite o contabilizzate nel 2025".

Stop ai diesel Euro 5 dal 2026 Come anticipato su ItaliaOggi del 12 giugno, è stato ufficializzato il dietrofront sul blocco dei diesel Euro 5 che sarebbe dovuto scattare il 1° ottobre di quest'anno e di fatto viene rinviato di un anno. Un emendamento al dl Infrastrutture, approvato alla Camera, dà alle regioni maggiore flessibilità nelle scelte. In particolare, è stato differito al 1° ottobre 2026 il termine a partire dal quale le regioni Piemonte, Lombardia, Veneto e Emilia-Romagna avrebbero dovuto far scattare la limitazione strutturale alla circolazione delle autovetture e dei veicoli commerciali di categoria N1, N2 e N3 ad alimentazione diesel di categoria "Euro 5". Anche dopo il 1° ottobre 2026 i limiti alla circolazione si applicheranno in via prioritaria nelle aree urbane dei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti, anziché 30.000 abitanti come inizialmente previsto.

Inoltre, grazie all'emendamento approvato, decorso il termine del 1° ottobre 2026, le regioni potranno bypassare il blocco adottando misure compensative idonee a raggiungere livelli di riduzione delle emissioni inquinanti coerenti con i vincoli Ue. All'opposto, qualora lo ritengano necessario, le regioni potranno introdurre la limitazione strutturale alla circolazione delle autovetture e dei veicoli commerciali di categoria N1, N2 e N3 ad alimentazione diesel "Euro 5" anche prima del termine del 1 ottobre 2026, aggiornando i rispettivi piani di qualità dell'aria e modificando i relativi provvedimenti attuativi.

Per il ministro Matteo Salvini, che per primo aveva garantito interventi per modificare i divieti, "è una scelta di buon senso", apprezzata anche dal presidente della regione Lombardia, Attilio Fontana, secondo cui la nuova norma "rende meno gravoso e oneroso un orientamento europeo a dir poco sproporzionato".



Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

Opere prioritarie Anas è autorizzata a sviluppare con priorità, a valere sulle risorse già destinate alla progettazione del Contratto di programma 2021-2025, gli interventi sul: - raddoppio della strada statale SS700 Caserta; - raddoppio della Galleria della Guinza; - variante di Pieve di Teco-Ormea con traforo di Valico Armo-Cantarana; - adeguamento e miglioramento tecnico funzionale della S.S. 78 Amandola-Mozzano; - SS 7ter, tratto Manduria-Grottaglie.

Sicurezza nei trasporti ferroviari Approvato un emendamento finalizzato a garantire e implementare la sicurezza della circolazione ferroviaria. L'emendamento amplia la platea dei soggetti che, in caso di avaria dei meccanismi di chiusura dei passaggi a livello, possono effettuare tempestivamente le operazioni di apposizione delle protezioni.

Assistenza ai bagnanti Si rimette alle regioni e agli enti locali la possibilità di anticipare o posticipare l'inizio e la fine della stagione balneare di una settimana per la relativa attivazione del servizio di salvataggio. Ciò consentirà alle regioni e agli enti locali di tener conto delle peculiarità dei territori in relazione all'effettiva affluenza turistica. Si precisa che, anche al di fuori della stagione balneare, è sempre consentita l'apertura delle strutture balneari qualora attivino il servizio di assistenza bagnanti o, in assenza di quest'ultimo, per soli fini elioterapici.

Tavolo tecnico per il recupero delle opere incompiute Le commissioni di Montecitorio hanno approvato un emendamento che istituisce un tavolo tecnico presso il Mit per potenziare il monitoraggio delle opere rimaste incompiute per svariati motivi: mancanza di fondi, problemi tecnici, nuove normative, fallimento dell'impresa appaltatrice o disinteresse del gestore.

Ponte sullo Stretto La società Stretto di Messina spa viene inserita di diritto nell'elenco delle stazioni appaltanti qualificate. La decisione segue quanto già stabilito per la Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 spa e Giubileo 2025 spa garantendo un iter più rapido. La semplificazione consente alla società di operare quale stazione appaltante nella fase di progettazione, affidamento ed esecuzione dei contratti pubblici.

Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

La Camera approva il ddl sulla montagna

Francesco Cerisano

Approvato alla Camera il ddl per il riconoscimento e la promozione delle zone montane. Con 153 sì e 110 no Montecitorio ha dato il via libera al disegno di legge con modificazioni rispetto al testo già approvato al Senato. Motivo per cui sarà necessario un secondo passaggio a Palazzo Madama. Prosegue il nostro lavoro per valorizzare degnamente le terre alte, con misure concrete e iniziative efficaci a tutela di chi vive e mantiene vivi questi territori, ha commentato il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, Roberto Calderoli. "Anche alla Camera abbiamo dialogato in modo costruttivo, senza preconcetti né blindature, tanto è vero che sono state approvate proposte emendative al testo e diverse anche da parte delle opposizioni. Ora il ddl Montagna, ulteriormente migliorato, tornerà al Senato, ha concluso Calderoli. Il disegno di legge, cresciuto nel passaggio a Montecitorio da 30 a 33 articoli compressivi, prevede misure contro lo spopolamento rivolte a giovani e famiglie, per stimolare la natalità e la residenzialità, includendo anche incentivi anche alle imprese. A disposizione degli enti montani c'è poi un fondo di oltre 200 milioni per il periodo 2025-2027 che il presidente dell'Uncem, Marco Bussone, ha chiesto di incrementare. Da 200 milioni di euro si può salire, anche attivando risorse dalle concessioni, idroelettriche, autostradali, delle attività estrattive. La montagna non vuole più regalare risorse, ha commentato. Francesco Cerisano



Acqua contaminata, 20 mila di multa

PINA RICCIARDO

Tubi, filtri e materiali non conformi? Dal 2026 scatteranno controlli serrati, sanzioni fino a 20mila euro, certificazioni europee e nuove regole per la sicurezza dell'acqua potabile. Il tutto nell'ambito delle riforme previste dal PNRR (Missione 2, Componente 4), che punta al rafforzamento della gestione idrica e alla tutela del territorio. È quanto prevede il Decreto legislativo 19 giugno 2025, n. 102, recante "Disposizioni integrative e correttive al D.lgs. 23 febbraio 2023, n. 18 di attuazione della direttiva (UE) 2020/2184", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 153 del 4 luglio 2025 (Supplemento ordinario n.24) e che entrerà in vigore il 19 luglio 2025. Il decreto è stato adottato su proposta del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione e del Ministro della salute, di concerto con i Ministri degli esteri, giustizia, economia, imprese, agricoltura, ambiente e autonomie locali: un segnale forte dell'importanza strategica del provvedimento.

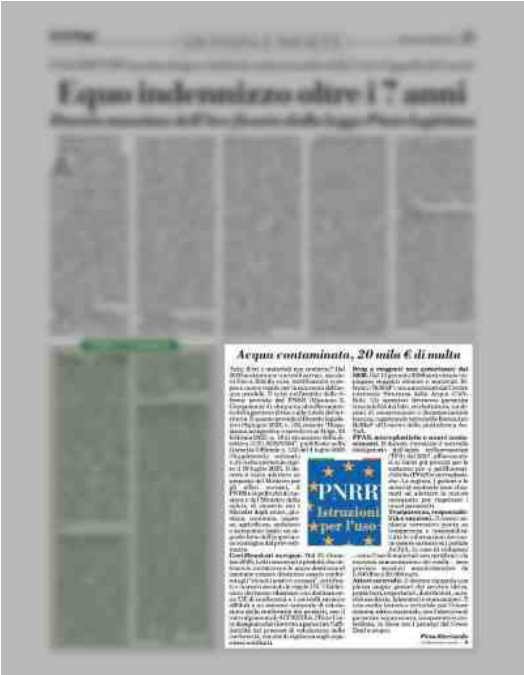
Certificazioni europee. Dal 31 dicembre 2026, tutti i materiali e prodotti che entrano in contatto con le acque destinate al consumo umano dovranno essere conformi agli "elenchi positivi europei", certificati e marcati secondo le regole UE. I fabbricanti dovranno rilasciare una dichiarazione UE di conformità e i controlli saranno affidati a un sistema nazionale di valutazione della conformità dei prodotti, con il coinvolgimento di ACCREDIA, l'Ente Unico designato dal Governo a garantire l'affidabilità dei processi di valutazione della conformità, nonché di vigilanza sugli organismi notificati.

Stop a reagenti non autorizzati dal 2036. Dal 13 gennaio 2036 sarà vietato impiegare reagenti chimici e materiali filtranti (ReMaF) non autorizzati dal Centro nazionale Sicurezza delle Acque (CeNSiA). Gli operatori dovranno garantire tracciabilità dei lotti, etichettatura, condizioni di conservazione e documentazione tecnica, registrando tutto nella Banca dati ReMaF all'interno della piattaforma AnTeA.

PFAS, microplastiche e nuovi contaminanti. Il decreto introduce il controllo obbligatorio dell'acido trifluoroacetico (TFA) dal 2027, affiancandosi ai limiti già previsti per le sostanze per- e polifluoroalchiliche (PFAS) e microplastiche. Le regioni, i gestori e le autorità sanitarie sono chiamati ad adottare le misure necessarie per rispettare i nuovi parametri.

Trasparenza, responsabilità e sanzioni. Il nuovo impianto normativo punta su trasparenza e tracciabilità: tutte le informazioni dovranno essere caricate sul portale AnTeA. In caso di violazioni - come l'uso di materiali non certificati o la mancata comunicazione dei rischi - sono previste sanzioni amministrative da 2.000 fino a 20.000 euro.

Attori coinvolti. Il decreto riguarda una platea ampia: gestori del servizio idrico, produttori, importatori, distributori, autorità sanitarie, laboratori e consumatori. È una svolta tecnica e culturale per l'intero



Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

sistema idrico nazionale, con l'obiettivo di garantire acqua sicura, trasparente e controllata, in linea con i principi del Green Deal europeo.

Pina Ricciardo.

Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

Ad ingegneri e architetti un anticipo pari al 10% del valore dell'appalto

MICHELE DAMIANI

Ingegneri e architetti potranno beneficiare di un anticipo pari al 10% del valore dell'appalto. Estesa anche ai professionisti la facoltà finora riservata alle imprese di costruzione dal dlgs 36/2023 (codice degli appalti). Lo prevede un emendamento al decreto-legge Infrastrutture, approvato dalle commissioni riunite ambiente e trasporti della Camera.

L'intervento modifica l'articolo 125 del dlgs 36, che aveva escluso i professionisti dalla possibilità di ottenere acconti. L'emendamento stabilisce che il divieto non si applica "ai servizi di ingegneria e architettura, per i quali nei documenti di gara può essere prevista un'anticipazione del prezzo fino al 10%, nei limiti delle disponibilità del quadro economico".

La novità è stata accolta con favore dalle categorie professionali.

"È una richiesta che avevamo avanzato da tempo", ha dichiarato Angelo Domenico Perrini, presidente del Consiglio nazionale ingegneri. "Poter contare su un acconto rappresenta un aiuto concreto in un momento complesso, permettendo ai professionisti di lavorare con maggiore serenità". Positivo anche il giudizio dell'Oice, l'Associazione delle società di ingegneria e architettura: "Finalmente è stato sanato un vulnus che per due anni ha penalizzato le nostre società e tutti gli studi e professionisti che, a causa del dlgs 36, si sono visti privati di questa possibilità", ha affermato il presidente Giorgio Lupoi. "Pur trattandosi di una facoltà e non di un obbligo, la misura consente di affrontare le spese iniziali legate alla progettazione e introduce un principio di maggiore equità", ha osservato il Consiglio nazionale degli architetti Ppc.

Si rafforza così la tutela dei compensi professionali, in continuità con interventi normativi come l'equo compenso (legge 49/2023). Il provvedimento interviene su un settore, quello degli appalti, che presenta ancora significative criticità. Solo pochi giorni fa (si veda ItaliaOggi del 1° luglio), l'Osservatorio nazionale sull'equo compenso ha segnalato come gli appalti pubblici rappresentino tuttora l'ambito più problematico, in particolare nei casi di subappalto o appalto integrato.

Michele Damiani.



Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

Generati attraverso azioni virtuose sulla biodiversità, sono fonte supplementare di reddito

La Ue punta sui crediti natura

Dalla Commissione tabella di marcia per avviare il mercato

ERMANNO COMEGNA

La Commissione europea ha definito una tabella di marcia per l'avvio del mercato dei crediti natura ed inoltre ha deciso di individuare un gruppo di esperti e raccogliere pareri e proposte da parte delle imprese, delle istituzioni, della società civile e dei ricercatori, implementando così un approccio dal basso verso l'alto, finalizzato a creare un quadro di riferimento solido e credibile e tale da attrarre cospicui finanziamenti da parte di privati.

Le candidature per la partecipazione al costituendo gruppo di esperti devono essere presentate alla Direzione ambiente della Commissione europea entro il prossimo 10 settembre e i contributi da parte dei portatori di interesse vanno trasmessi entro il 30 dello stesso mese. Il mercato dei crediti natura a livello mondiale è attualmente limitato, con progetti pilota portati avanti dalle istituzioni pubbliche e con iniziative volontarie promosse da organismi impegnati in attività per la protezione della natura e per il miglioramento della biodiversità. Le aspettative per il futuro sono ambiziose con la stima da parte dell'Unione europea di mobilitare investimenti annuali per 65 miliardi di euro, mettendo insieme finanziamenti pubblici e privati per sostenere progetti ed azioni a favore della biodiversità.

La tabella di marcia individuata dalla Commissione europea è composta di diversi passaggi. Si inizia con l'individuazione di metodi solidi di verifica e certificazione delle azioni a favore della natura. Quindi si passa alla costruzione delle infrastrutture del mercato, attraverso modelli di governance e sistemi di monitoraggio trasparenti e tali da conquistare la fiducia degli investitori. Il terzo step è la realizzazione di progetti pilota e la verifica del buon funzionamento del sistema. La Commissione europea è convinta che il mercato dei crediti natura debba essere impostato a livello locale, secondo le esigenze del territorio, ma deve essere connesso con il contesto internazionale e quindi gli standard europei in via di definizione saranno compatibili con quelli in uso su scala globale.

Infine, il mercato dei crediti natura in Europa sarà individuato in maniera da ridurre al minimo il carico burocratico e semplificare il quadro di riferimento per gli operatori, con una governance che consentirà l'accesso a tutti, indipendentemente dalla loro dimensione fisica ed economica.

Per gli agricoltori ed i gestori di superfici forestali, i crediti natura generati attraverso azioni virtuose di ripristino e di mantenimento della biodiversità, come ad esempio la cura delle siepi, la creazione di habitat per gli impollinatori, la tutela del suolo, rappresentano una fonte supplementare di reddito, una volta che il risultato delle loro attività è certificato e genera un credito natura. Questo può essere venduto sul mercato alle imprese e alle istituzioni che hanno assunto impegni per proteggere la natura e migliorare la biodiversità. Attualmente la Commissione europea ed i singoli Stati



Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

membri stanno finanziando progetti pilota in Francia, Finlandia, Irlanda ed Estonia. Sono in corso iniziative sostenute da attori finanziari privati e dalla società civile in molti Stati membri, tra i quali anche l'Italia. Sono disponibili finanziamenti attraverso i programmi europei Horizon 2020, Life e Interreg.

Inoltre la Direzione generale ambiente dell'Unione europea gestisce un programma denominato "Green Assist" che fornisce consulenza per sperimentare nuove iniziative e modelli di governance, di monitoraggio e di finanziamento dei progetti relativi ai crediti natura.

Nelle casse dei Comuni i rimborsi degli oneri delle commissioni straordinarie negli enti sciolti per mafia

Nelle casse dei Comuni i rimborsi degli oneri sostenuti per le commissioni straordinarie degli enti sciolti per infiltrazioni mafiose (articolo 144 del Tuel), per i saldi per l'anno 2024 e precedenti e/o l'acconto per l'anno 2025. La legge 27 dicembre 2006 n. 296, ha previsto all'articolo 1, comma 704, che, a decorrere dall'anno 2007, gli oneri relativi alle commissioni straordinarie sono posti a carico dello Stato, che provvede al rimborso a favore degli enti locali previa presentazione della richiesta. Lo ha reso noto la Direzione centrale del Dipartimento per gli affari interni e territoriali del ministero dell'Interno comunicando che sono stati disposti a favore degli enti che hanno trasmesso l'apposita certificazione, i pagamenti, a rimborso, della spesa sostenuta per il funzionamento della commissione straordinaria. Entro il prossimo 15 ottobre 2025 tutti gli enti la cui gestione commissariale sarà ancora in corso, dovranno produrre una certificazione a preventivo (allegato mod. A) nella quale siano riepilogate le spese da sostenersi nell'intero anno 2025, al fine di provvedere all'erogazione di un eventuale ulteriore acconto per l'annualità 2025. Parimenti sono tenuti a presentare il rendiconto delle spese sostenute tramite invio della predetta certificazione a consuntivo (allegato mod. B - opportunamente integrata da copia del verbale di proclamazione del sindaco neoeletto) gli enti in cui la gestione commissariale è terminata nel corso dell'anno 2025 nonché gli enti in cui la gestione commissariale è terminata nel corso degli anni precedenti e che risultano, a oggi, ancora inadempienti. La mancata presentazione del certificato di rendiconto delle spese, comporta l'obbligo di restituzione delle somme già erogate a titolo di acconto. La certificazione e le varie comunicazioni devono essere trasmesse a mezzo Pec all'indirizzo finanzalocale.prot@pec.interno.it. Con l'occasione, si sottolinea che eventuali adeguamenti dei compensi ai componenti delle Commissioni straordinarie devono essere tassativamente accompagnati da copia del decreto prefettizio di rideterminazione dei compensi stessi.



le richieste di pagamento anche a quei Comuni che non avevano addebitato le componenti perequative nel 2024, riservandosi di provvedere nel 2025, spesso a causa di difficoltà tecniche e dell'incertezza applicativa. Peraltro, la Faq 8 afferma che: la dichiarazione deve essere comunque inviata alla Csea entro e non oltre il 31 gennaio 2025 (o anni successivi), dichiarando un numero di utenze pari a zero qualora nel 2024 (o anni successivi) non siano stati emessi documenti di riscossione, facendo ritenere a molti enti che il mancato addebito delle componenti perequative nei documenti emessi nel 2024 esonerasse dall'obbligo dichiarativo. Salvo poi correggere il tiro, ma solo con la successiva Faq n. 12, la quale precisava che nel caso in cui in un anno il gestore abbia omesso nei documenti di riscossione l'applicazione delle componenti perequative pro tempore vigenti, doveva comunque presentare la dichiarazione entro il 31/1/2025 sulla base del numero di utenze per le quali sono stati emessi documenti di riscossione in un determinato anno a (2024 nell'esempio). Si è verificato dunque lo scenario delineato dalla Corte dei conti della Lombardia, con la delibera n. 15 del 23/01/2025, la quale, pur non pronunciandosi sul punto riguardante l'obbligo di versamento sulla base del bollettato o dell'incassato, ha sottolineato che i provvedimenti dell'Autorità possono essere impugnati davanti al Giudice amministrativo ovvero, successivamente, avanti al Giudice ordinario, per quanto attiene la loro concreta esecuzione. Si tratta di una questione molto delicata, che si complica con l'introduzione dal 2025 della nuova componente perequativa UR3 per il finanziamento del bonus sociale rifiuti, componente che deve essere applicata già dal 2025. Molti Comuni, infatti, avendo già provveduto ad emettere l'avviso di pagamento unico per l'anno 2025 nei primi mesi dell'anno, ossia prima o a ridosso dell'uscita della delibera Arera introduttiva della componente (deliberazione n. 133 del 1 aprile 2025), non hanno applicato la componente perequativa nel 2025, riservandosi di recuperarla nell'anno 2026. Anche per evitare di emettere nuovi avvisi di pagamento del 2025 per pochi euro, emissione del tutto antieconomica. Tuttavia, tali enti, se l'interpretazione della Csea e dell'Arera non cambierà, dovranno dichiarare entro il 31/01/2026 tutte le utenze per le quali hanno emesso gli avvisi di pagamento (anche se senza componente perequativa UR3) e anticipare le relative risorse, non solo non incassate, ma neppure addebitate. Un paradosso assolutamente da evitare, anche alla luce degli importi della componente UR3, ben più cospicui di quelli delle due componenti introdotte nel 2024. Senza tenere conto del fatto che, una tale posizione, costringe gli enti a non poter contabilizzare le componenti perequative nelle partite di giro (come riterrebbe il Mef), in quanto la creazione di residui attivi riferiti agli importi emessi e non incassati comporta la necessità di procedere all'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità, tenuto conto che il rischio di insoluto grava sul comune (Corte conti Lombardia, deliberazione n. 15/2025). Su tali questioni urge un intervento chiarificatore. (*) Vicepresidente Anutel

Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

Entrate tributarie in aumento. Irpef vale 96 mld

ALBERTO MORO

Crescono del 3% le entrate tributarie nel periodo che va da gennaio a maggio, superando la cifra di 217 miliardi. Stabile l'Irpef che nelle casse statali porta 96 miliardi, mentre l'Ires crolla del 10%. Tra le imposte indirette, le più virtuose sono l'Iva e le accise su energia e gas. Bene anche giochi, tabacchi e successioni.

È quanto si apprende attraverso il bollettino del Dipartimento delle Finanze del Mef contenente i dati relativi alle entrate dei primi cinque mesi del 2025.

Da gennaio a maggio le entrate tributarie erariali, calcolate secondo il criterio della competenza giuridica, si attestano a 217,1 miliardi di euro, con un incremento di 6,3 miliardi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, pari a un +3%.

Nel dettaglio, le imposte dirette ammontano a 116,9 miliardi di euro registrando una crescita del 2,5% su base annua (+2,9 miliardi). A trainare il comparto è l'Irpef, che si attesta a 95,9 miliardi, con un lieve aumento di 12 milioni di euro. Tuttavia, il dato presenta voci altalenanti con le ritenute sui redditi dei lavoratori autonomi in crescita (+9,4%) così come quelle legate a bonifici per oneri detraibili o deducibili (+30,2%), mentre sono in flessione le ritenute sui dipendenti privati (-0,2%) e pubblici (-1,7%). In calo anche i versamenti in autoliquidazione, che segnano un -11,9%.

Peggiora invece il quadro dell'Ires, che registra un gettito di 3,2 miliardi, in diminuzione del 10,2% (-360 milioni). Tra le imposte sostitutive, si segnala un incremento di 395 milioni per quelle su redditi da capitale e interessi (+4,9%), a fronte però di cali marcati per le ritenute sugli interessi da istituti di credito (-17,9%) e per le imposte su obbligazioni e titoli simili (-8,3%).

Boom per l'imposta sostitutiva su capital gain e plusvalenze, che incassa 1,69 miliardi di euro, pari a un aumento del 334,8%, e per quella sull'attivo dei fondi pensione, salita a 1,5 miliardi (+469,7%).

Per quanto riguarda le imposte indirette il gettito ammonta a 100,3 miliardi di euro, in aumento di 3,4 miliardi (+3,6%). Protagonista del comparto è l'IVA, che raggiunge i 69 miliardi (+2,7%). Gli scambi interni apportano 61,4 miliardi (+3,1%), con un forte contributo dello split payment da parte delle Pubbliche amministrazioni (7,3 miliardi, +9,5%). In calo, invece, il gettito IVA dalle importazioni (-0,5%). Positivi anche i risultati dell'imposta di registro (+4,7%) e dell'imposta di bollo (+7%), mentre si riducono dell'1,2% le entrate da tasse e imposte ipotecarie. Tra le altre imposte sugli affari, crescono l'imposta sulle assicurazioni (+18,8%) e il canone Rai, che porta nelle casse pubbliche 571 milioni di euro (+25,5%). In calo le tasse automobilistiche, che registrano un -9,4%. È in trend positivo



Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

anche il contributo delle accise che salgono del 2% sui prodotti energetici, del 16% sull'energia elettrica e del 48,4% sul gas naturale, generando 957 milioni di euro.

Infine, le entrate derivanti dai giochi ammontano a 3,33 miliardi di euro, in crescita del 4,7%. Anche il gettito dell'imposta sul consumo di tabacchi segna un +1,3%.

In aumento anche le entrate da successioni e donazioni, che toccano quota 383 milioni di euro (+5,8%).

Alberto Moro.

Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

La sentenza della Consulta. Ragionevole anche la differenza tra gli importi delle pene

Trattenute, sanzioni legittime

Ok al doppio regime (pecuniario e penale) per omissioni

DANIELE CIRIOLI

Promosse a pieni voti le sanzioni per omissione di versamento all'Inps delle trattenute operate ai dipendenti.

Omissioni fino a 10mila euro: non è irragionevole, né arbitraria la misura della sanzione amministrativa dal 150 al 400% dell'omissione (nel caso specifico, sanzione di 1.428 euro per l'omissione di 714 euro). Omissioni sopra 10mila euro: non c'è irragionevolezza nel fatto che la sanzione penale risulti d'importo più basso: 1.125 euro.

Insomma, è ragionevole che il datore di lavoro che abbia omesso di versare 714 euro sia punito con sanzione di 1.428 euro e quello che abbia omesso 11mila euro con sanzione di 1.125 euro. Lo stabilisce la Corte costituzionale con sentenza n. 103/2025 emessa ieri, sul giudizio di legittimità promosso dal Tribunale di Brescia (ordinanza del 14 agosto 2024, su ItaliaOggi del 22 agosto 2024).

Per chi trattiene e non versa. La pronuncia riguarda la disciplina sanzionatoria per l'omesso versamento delle trattenute contributive operate ai dipendenti dal datore di lavoro. La violazione, prima soltanto penale, dal 6 febbraio 2016 al 4 maggio 2023 è stata soggetta a doppio regime: amministrativo per le omissioni fino a 10.000 euro annui, con sanzione pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro; penale per omissioni oltre 10.000 euro annui, con reclusione fino a 3 anni e multa fino a 1.032 euro. Dal 5 maggio 2023, il dl n. 48/2023 ha ridotto la sanzione amministrativa all'importo dal 150 al 400% dell'omesso. In entrambi le ipotesi (regime amministrativo e regime penale), opera un ravvedimento: non si è puniti se si versa l'omesso entro tre mesi dalla notifica di violazione.

La vicenda. L'ordinanza del tribunale di Brescia riguarda il caso di un datore di lavoro che, per tre anni, non ha versato parte delle trattenute contributive: 3.810 euro nel 2013, 714 euro nel 2014 e 2.629 euro nel 2015 (in totale 7.153 euro).

In base alla disciplina precedente al dl n. 48/2023, l'Inps aveva chiesto 73mila euro di sanzioni (21.500 euro per il 2013; 22.500 euro per il 2014 e 29.000 per il 2015), pari quindi al 1.201% dell'omissione.

Il tribunale si appellò alla consulta che, però, restituì gli atti perché era arrivata la riforma del dl n. 48/2023, in conseguenza alla quale l'Inps ricalcolò le sanzioni facendole scendere a 13.714 euro (5.714 euro per il 2013; 1.428 euro per il 2014 e 6.572 per il 2015), pari quindi al 192% dell'omissione.

La sentenza. Per il tribunale c'è disparità di trattamento tra trasgressori di omissioni sotto-soglia



Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

(fino a 10mila euro) e sopra-soglia (oltre 10mila euro). La Corte costituzionale non è dello stesso parere, perché il Legislatore gode di ampia discrezionalità nel determinare le pene e perché la congruità va verificata in relazione al grado di disvalore dell'illecito. Nel caso in esame, la misura della sanzione amministrativa, per quanto significativa, «non è tale da connotare la scelta del Legislatore come irragionevole o arbitraria». Per il tribunale, inoltre, la disciplina sanzionatoria privilegia chi fa omissioni più rilevanti (prossime o superiori a 10mila euro), come si nota convertendo la reclusione in pena pecuniaria (75 euro a giorno). Infatti, il minimo di pena pecuniaria per omissioni sopra-soglia è 1.125 euro (75 euro per 15 giorni, il minimo di reclusione), inferiore rispetto alla sanzione più bassa di 1.428 euro per l'anno 2014 (corrispondenti a 19 giorni di reclusione), senza considerare che il giudice, per le pene brevi, può irrogare una sanzione da 5 e 2.500 euro (dlgs n.

150/2022). Per la Corte costituzionale neppure in questo caso c'è irragionevolezza «poiché tale comparazione, puramente aritmetica, non tiene conto delle diversità strutturali e di contenuto che sussistono fra responsabilità amministrativa e responsabilità penale, che si connota sempre come maggiormente afflittiva».

Il Sole 24 Ore

Tributi, bilanci e finanza locale

Superbollo da pagare anche quando la Regione esenta dal bollo auto

Lo schema del Dlgs sul fisco locale svincola l'addizionale dal tributo principale

Valentino Tamburro

Il superbollo sarà dovuto anche per i veicoli che beneficiano di esenzioni regionali dal bollo auto.

È una delle novità finora poco note fra le tante sul bollo auto contenute nello schema del Dlgs di riforma dei tributi locali varata dal Governo a maggio e ora al vaglio delle commissioni parlamentari.

L'articolo 13, comma 2 dello schema introduce una modifica destinata a incidere significativamente sul cosiddetto superbollo (che è un'addizionale erariale al bollo auto incassato dalle Regioni). Dal 2026, il superbollo sarà dovuto anche nei casi in cui la normativa regionale (o di una Provincia autonoma) preveda l'esenzione dalla tassa automobilistica. Ne resterà esclusa la debenza solo nei casi in cui l'esenzione sia stabilita da una norma statale.

Il nuovo assetto attua l'articolo 13 della legge delega per la riforma fiscale (legge 111/2023), che prevede la trasformazione di alcuni «tributi propri derivati» in «tributi propri regionali», dotati quindi di maggiore autonomia. In tale contesto, il superbollo - che resta tributo statale - viene sganciato dalle agevolazioni locali, in coerenza coi principi del federalismo fiscale.

Oggi l'addizionale è dovuta per autovetture e autoveicoli per trasporto promiscuo con potenza superiore a 185 kW: 20 euro per ogni kilowatt eccedente tale franchigia.

L'importo si riduce in base all'anzianità del veicolo: del 40% dopo 5 anni, del 70% dopo 10, dell'85% dopo 15, con esenzione totale dopo 20 anni dalla costruzione del veicolo.

La base normativa è nell'articolo 23, comma 21 del DL 98/2011, come integrato dalla legge 214/2011.

Nella risposta all'interrogazione parlamentare n. 5-01133 del 19 luglio 2023, è emerso che il gettito del superbollo è cresciuto da circa 127 milioni di euro nel 2018 a 197 nel 2022. Ma gli effetti sul gettito di una riduzione delle vendite di auto di lusso andrebbero correttamente valutati per un'eventuale l'abrogazione, come più volte promesso dal ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, anche subito dopo l'approvazione dello schema di Dlgs.

In ogni caso, quest'ultimo fa chiarezza sul rapporto tra esenzione regionale dal bollo e debenza dell'addizionale erariale, oggetto di molte sentenze in passato.

Tra queste, la n. 14704/5/2022 della Cgt di primo grado di Roma ha accolto il ricorso di un contribuente proprietario di un'auto ibrida immatricolata nel Lazio, esentata dalla normativa regionale. L'agenzia delle Entrate aveva comunque richiesto il superbollo (1.300 euro), ma i giudici hanno ritenuto che l'esenzione



Il Sole 24 Ore

Tributi, bilanci e finanza locale

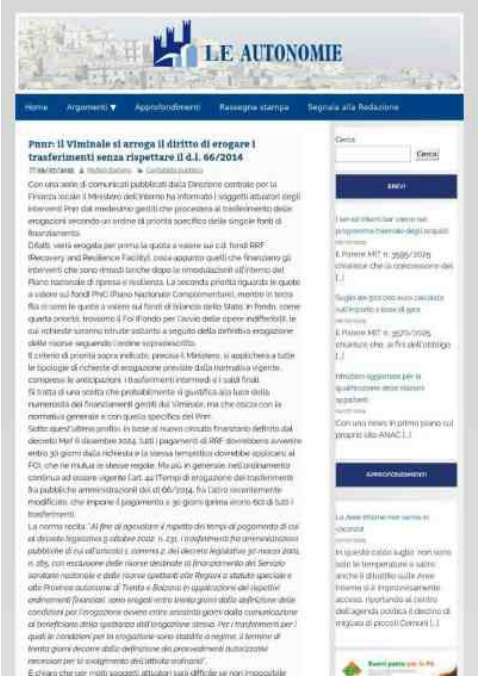
dal tributo principale comportasse anche quella dell'addizionale. Con le nuove disposizioni, situazioni di questo tipo non si ripeteranno: le esenzioni regionali non avranno più effetti sul superbollo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Pnrr: il Viminale si arroga il diritto di erogare i trasferimenti senza rispettare il d.l. 66/2014

Matteo Barbero

Con una serie di comunicati pubblicati dalla Direzione centrale per la Finanza locale il Ministero dell'Interno ha informato i soggetti attuatori degli interventi Pnrr dal medesimo gestiti che procederà al trasferimento delle erogazioni secondo un ordine di priorità specifico delle singole fonti di finanziamento. Difatti, verrà erogata per prima la quota a valere sui c.d. fondi RRF (Recovery and Resilience Facility), ossia appunto quelli che finanziano gli interventi che sono rimasti (anche dopo le rimodulazioni) all'interno del Piano nazionale di ripresa e resilienza. La seconda priorità riguarda le quote a valere sui fondi PNC (Piano Nazionale Complementare), mentre in terza fila ci sono le quote a valere sui fondi di bilancio dello Stato. In fondo, come quarta priorità, troviamo il Foi (Fondo per l'avvio delle opere indifferibili), le cui richieste saranno istruite soltanto a seguito della definitiva erogazione delle risorse seguendo l'ordine sopradescritto. Il criterio di priorità sopra indicato, precisa il Ministero, si applicherà a tutte le tipologie di richieste di erogazione previste dalla normativa vigente, comprese le anticipazioni, i trasferimenti intermedi e i saldi finali. Si tratta di una scelta che probabilmente si giustifica alla luce della numerosità dei finanziamenti gestiti dal Viminale, ma che cozza con la normativa generale e con quella specifica del Pnrr. Sotto quest'ultimo profilo, in base al nuovo circuito finanziario definito dal decreto Mef 6 dicembre 2024, tutti i pagamenti di RRF dovrebbero avvenire entro 30 giorni dalla richiesta e la stessa tempistica dovrebbe applicarsi al FOI, che ne mutua le stesse regole. Ma più in generale, nell'ordinamento continuo ad essere vigente l'art. 44 (Tempi di erogazione dei trasferimenti fra pubbliche amministrazioni) del dl 66/2014, fra l'altro recentemente modificato, che impone il pagamento a 30 giorni (prima erano 60) di tutti i trasferimenti. La norma recita: Al fine di agevolare il rispetto dei tempi di pagamento di cui al decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, i trasferimenti fra amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, con esclusione delle risorse destinate al finanziamento del Servizio sanitario nazionale e delle risorse destinate alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e Bolzano in applicazione dei rispettivi ordinamenti finanziari, sono erogati entro trenta giorni dalla definizione delle condizioni per l'erogazione ovvero entro sessanta giorni dalla comunicazione al beneficiario della spettanza dell'erogazione stessa. Per i trasferimenti per i quali le condizioni per la erogazione sono stabilite a regime, il termine di trenta giorni decorre dalla definizione dei provvedimenti autorizzativi necessari per lo svolgimento dell'attività ordinaria. È chiaro che per molti soggetti attuatori sarà difficile se non impossibile onorare le fatture a 30 giorni se i trasferimenti di cui è beneficiario vengono erogati con tempi eccessivamente lunghi, vanificando peraltro proprio una delle riforme più importanti dello stesso Pnrr, che impone



di eliminare i pagamenti lumaca. L'orientamento restrittivo del Ministero dell'Interno è stato peraltro recepito dal recente dl 95/2025 (art. 1), creando un cortocircuito normativo nel quale, come sempre, i Ministeri faranno come pare a loro. Viene in mente, al riguardo, al scena del film in cui Alberto Sordi veste i panni del marchese del Grillo e decide arbitrariamente se, quando e finanche quanto pagare il malcapitato ebanista Aronne Piperno.

MF

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

Col Pnrr avviati 68 mila progetti per la Pa

ALESSIO BUTTI

Ne abbiamo fatta di strada. Pensavo questo, pochi giorni fa, mentre intervenivo in audizione davanti alla commissione bicamerale per la semplificazione sul tema «Semplificazione e digitalizzazione delle procedure amministrative nei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione». In meno di 30 mesi abbiamo raggiunto traguardi importanti in questo processo, che rappresenta una rivoluzione per cittadini, imprese e per il funzionamento stesso dello Stato.

Il Pnrr ha stanziato al Dipartimento per la Trasformazione Digitale più di 6 miliardi di euro dedicati alla digitalizzazione della Pa. Un investimento enorme, dunque, per vincere una sfida di pari grandezza: digitalizzare oltre 22.000 amministrazioni pubbliche, fra comuni, scuole, Asl e altri enti locali. Di fatto, la più grande opera di digitalizzazione mai tentata nella storia del Paese.

Per farlo abbiamo lavorato gomito a gomito con le altre istituzioni, centrali e locali, e adottato approcci innovativi come gli «Avvisi a lump sum», che riconoscono contributi a progetto basati su milestone definite, snellendo le procedure di rendicontazione e incentivando la partecipazione massiva. Il risultato è stato straordinario: oltre 68 mila progetti avviati, il 99% dei comuni e il 90% delle scuole coinvolti, e più di 2 miliardi di euro erogati, con oltre la metà liquidata per progetti completati e verificati.

Abbiamo rispettato rigorosamente le scadenze Pnrr e completato oltre due terzi del piano, un traguardo importante che va oltre i numeri, perché dimostra la capacità di fare sistema tra tutte le amministrazioni.

Uno degli aspetti centrali della trasformazione digitale riguarda la semplificazione amministrativa, che si traduce nella razionalizzazione delle infrastrutture digitali e nell'adozione di piattaforme moderne e interoperabili. E non posso parlare di interoperabilità senza menzionare la Pdnd (Piattaforma Digitale Nazionale Dati), che rappresenta la pietra angolare per lo scambio di dati e informazioni tra amministrazioni: oggi conta quasi 8.000 enti aderenti, oltre 11 mila servizi digitali attivi e più di 600 milioni di sessioni di scambio dati. Se ci fermiamo a riflettere, è una cifra straordinaria, considerando che in passato tutte queste comunicazioni avvenivano tramite telefonate, email e lettere tra enti diversi.

Questi progressi si inseriscono in un quadro di miglioramenti certificati a livello europeo. Nel recente Country Report 2025 della Commissione Ue sul Digital Decade, l'Italia è stata riconosciuta come uno dei Paesi con i maggiori miglioramenti nella digitalizzazione dei servizi pubblici, superando per la prima volta la media europea in questo settore con un incremento di 15 punti rispetto all'anno precedente.



MF

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

Tanto per intenderci, sopra Francia e Germania. La commissione ha inoltre sottolineato il valore dell'It Wallet come best practice, anticipando l'implementazione europea del wallet digitale. L'approccio che stiamo portando avanti punta a mettere i dati e l'innovazione al centro delle politiche pubbliche, per ottenere una semplificazione reale. Il cammino verso una Pa digitale, semplice e vicina ai cittadini è in pieno svolgimento. Grazie all'impegno collettivo di Governo, amministrazioni locali e privati, l'Italia sta recuperando posizioni importanti nei ranking europei e costruendo le basi per un futuro in cui la digitalizzazione sarà sinonimo di efficienza, inclusione e crescita. (riproduzione riservata) *Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'innovazione tecnologica.

Italia Oggi

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

Zes unica, quota immobiliare come metà dell'investimento

E GIOSUÈ MANGUSO

Ai fini della agevolazione Zes Unica si ammette un valore della componente immobiliare non eccedente la metà dell'investimento complessivo, dunque non superiore alla restante tipologia di spesa (non immobiliare: artt.

16, comma 2 dl n. 124/2023 e 3, comma 5 dm 15 maggio 2024). Ne consegue che nell'ipotesi di acquisto di impianti e macchinari per euro 270.000 e di terreni e fabbricati (oltre ad oneri accessori) per euro 600.000, il quantum che può beneficiare del credito di imposta è pari ad euro 540.000. In questi termini si è espressa l'Agenzia delle Entrate con la risposta n. 183 dell'8 luglio 2025, condividendo la soluzione interpretativa proposta dall'istante.

Questa è una società che svolge la propria attività industriale in locali utilizzati in forza di un contratto di locazione ad uso commerciale e che intende fruire del credito di imposta ZES Unica in vista dell'ampliamento della capacità produttive, da realizzarsi con l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature nonché dell'immobile strumentale, costituito dalla parte attualmente occupata e da una nuova porzione costituita da immobile e piazzale. L'immobile avrà un costo pari a euro 600.000,00 mentre gli altri beni agevolabili prevedono una spesa pari a euro 270.000,00.

La società istante ha chiesto all'Agenzia delle entrate chiarimenti in merito all'interpretazione dei criteri di determinazione degli investimenti agevolabili (combinato disposto dell'art.

16, comma 2, del d.l. 124/2023 e dell'art. 3, comma 5, del decreto del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 17 maggio 2024), in particolare, per quanto riguarda l'acquisto di fabbricati, in merito alla previsione secondo cui il valore dei terreni e dei fabbricati ammessi all'agevolazione non può superare il cinquanta per cento del valore complessivo dell'investimento agevolato.

Ritenendo oggettivamente qualificata la componente immobiliare del piano espansivo, la società, al fine di rispettare il suddetto massimale, ne equalizza l'impatto rispetto alla restante parte (270.000 euro). Fatto pari a 870.000 euro l'ammontare complessivo, la quota agevolabile si assume limitata a 540.000 euro.

L'Agenzia, dopo aver riepilogato la disciplina normativa della Zes Unica e la volontà legislativa di limitare gli investimenti in fabbricati nel 50 per cento del valore complessivo dell'investimento agevolabile, afferma, condivisibilmente, che il valore accreditabile della componente immobiliare non può essere superiore a quello della componente nonimmobiliare e che, dunque, laddove l'investimento immobiliare costituisca l'unica spesa riconducibile al progetto di investimento iniziale, lo stesso non beneficia



Italia Oggi

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

della misura di favore. L'Amministrazione , precisa altresì che il limite costo dell'immobile comprende anche costi accessori (es: onorari notarili) ed altri oneri attinenti all'unità acquistata (es: costi capitalizzati in applicazione di corretti principi contabili).

Gianluca Stancati e Giosuè Manguso.

Il Sole 24 Ore

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

L'intervista. Federica Brancaccio Parla la presidente dei costruttori Ance

«Sugli immobili bisogna attrarre capitali privati Case green con incentivi»

F.La.

«Ormai lo diciamo da un po' e non è certo per lamentarci: l'edilizia gode ancora di un ottimo momento ma ci sono segnali di flessione che è necessario leggere per tempo». Federica Brancaccio, presidente Ance, non si stanca di dirlo ormai da mesi, l'ultima volta all'assemblea dell'Ance quando dal palco dell'Auditorium della Conciliazione di Roma ha rilanciato l'idea di un Pnrr-bis, questa volta sulla casa che deve andare a braccetto con un'agenda politica chiara sulle politiche per le città.

Presidente Brancaccio, l'edilizia è in calo ma regge bene.

Quali sono gli elementi di preoccupazione?

«Questo è il momento per guardare oltre e disegnare adesso le politiche del prossimo futuro. Il rischio è tornare a un andamento da montagne russe come nel decennio scorso generando incertezza per le imprese.

Dobbiamo invece approfittare di un momento sereno e del rafforzamento dei bilanci delle imprese, per pensare al dopo.

Cosa intende per dopo?

Il dopo per noi sono molte cose: la prima è la grande sfida della rigenerazione urbana e delle città che contiene al suo interno l'emergenza abitativa, quindi parliamo anche di Piano casa che però appunto è all'interno di un discorso più generale di ridare vita alle città.

Finita l'era del Superbonus, pensa che ci sia spazio oggi per una nuova stagione di incentivi in vista delle case green e delle nuove direttive europee?

Impossibile non affrontare questo tema. Nessuno di noi ha in testa il 110%, ovviamente, perché abbiamo sempre ribadito in ogni occasione che è stata una misura straordinaria, certamente impossibile da replicare. E quindi adesso è necessaria una politica industriale per raggiungere quegli obiettivi, con un piano di lungo periodo, sui quindici anni.

Quali sono le vostre proposte?

Incentivi differenziati per fasce di reddito, premiando le riqualificazioni più virtuose, con classi energetiche più elevate. Ma soprattutto un riordino generale delle regole in vigore, a partire dal conto termico, i certificati bianchi, sapere insomma dove si può attingere. E poi serve un coordinamento di



Il Sole 24 Ore

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

tutte le competenze a cominciare dai ministeri.

Pnrr in dirittura di arrivo.

Bilancio positivo?

Sì, certamente. La nostra impressione, suffragata dai dati, è che siamo più avanti come settore, come cantieri, rispetto al monitoraggio ufficiale della piattaforma Regis, perché il caricamento dei dati è molto spesso complicato, specialmente per i piccoli Comuni. Loro, gli enti locali, hanno fatto un lavoro enorme, hanno più che raddoppiato la loro capacità di spesa, gli investimenti. Non è una cosa da poco.

Pnrr quindi laboratorio da replicare?

Sì, bisogna prendere le cose che hanno funzionato, sotto il profilo della governance, degli obiettivi chiari e delle riforme, e farne un modello italiano per portare semplificazioni e fare ciò che serve al Paese.

Un Pnrr per la casa, avete proposto. Ma per fare cosa?

Il tema è non solo dare risorse e risposte a un problema che ha assunto dimensione europea. E nel momento in cui c'è un commissario europeo per la casa, noi auspichiamo che ci sia anche una spinta da parte dell'Europa e una possibilità di utilizzare dei fondi europei. Tra l'altro è un tema a cui tiene moltissimo il ministro Salvini. Ma non dimentichiamo che è una questione che ha molte sfaccettature.

Quali?

C'è l'edilizia popolare che in Italia praticamente sconta un enorme ritardo. Ma c'è un tema nuovo, quello del ceto medio che non riesce a permettersi un affitto o un mutuo. Il bisogno di casa a prezzi accessibili ormai riguarda forse il 90% della popolazione.

Abbiamo analizzato che fino a 25 mila-30 mila euro di reddito non puoi spendere più di 700 euro per un affitto.

E quindi cosa si può fare?

Deve essere messo a terra un grande Piano casa sostenuto da riforme e risorse, con un fondo di garanzia pubblico che possa attrarre risparmio privato e che contempli anche un ruolo di Cdp.

Abbiamo tanto risparmio privato che possiamo dirottare su questo.

Se ci riusciamo possiamo aspirare a mettere sul mercato degli alloggi a prezzi abbordabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Servizi sociali, cultura, scuola

Asp ed economia sociale: per la riforma del Cnel parte l'iter alla Camera

Martina Amante

Al via alla Camera l'iter del disegno di legge predisposto dal Cnel sulle Aziende pubbliche di servizi alla persona. L'indicazione è arrivata dal vicepresidente della commissione Lavoro della Camera, Luciano Ciocchetti, nel corso del convegno «Le Asp nella rete dei servizi e nell'economia sociale.

Ruolo, criticità e prospettive: le proposte del Cnel» che si è svolto ieri a Villa Lubin. Il Ddl è stato calendarizzato e dopo la pausa estiva è previsto un ciclo di audizioni in commissione.

Il convegno è stato l'occasione per la presentazione del primo Rapporto Cnel sulle Asp (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) . Dopo due decenni di riforme incompiute, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha evidenziato «la necessità di un intervento legislativo di riordino nelle materie di residua competenza statale, cui il Consiglio stesso ha tentato di dare seguito con l'elaborazione di uno specifico disegno di legge». Una proposta - ora all'esame della Camera - che mira a ridefinire ruolo e funzionamento delle Asp.

Dal Rapporto si evince «una realtà viva, diffusa e resiliente - ha spiegato il presidente del Cnel, Renato Brunetta - ancorché in forte sofferenza a causa della persistente e ventennale carenza di attenzione da parte del legislatore nazionale. Si tratta di una rete di corpi intermedi che nasce da atti di carità e solidarietà, intimamente connessi alle comunità territoriali di riferimento, e che svolge una meritoria attività di coesione e ricucitura delle tante disparità sociali all'insegna del principio di prossimità e sussidiarietà. L'intento del Cnel è mettere in luce un patrimonio di competenze che attraverso modifiche normative può costituire uno strumento operativo di Regioni ed enti locali per promuovere inclusione e partecipazione civica. Noi vogliamo agganciare queste realtà al futuro.

Ecco il senso dell'attenzione che il Cnel rivolge a questo mondo».

Il disegno di legge del Cnel è frutto del lavoro dell'Osservatorio nazionale sui servizi sociali territoriali (Onsst) e si propone di superare la frammentazione normativa, restituendo centralità a questi enti. Il Ddl introduce importanti innovazioni quali: l'esenzione dell'Imu per gli immobili destinati a finalità sociali; contratti di servizio con gli enti locali, per programmare in modo integrato i servizi; possibilità per le Asp di gestire beni confiscati alla criminalità organizzata; centralità del Cnel nel monitoraggio dei livelli essenziali, qualità dei servizi e trasparenza dei dati.

Durante il convegno, poi, la viceministra del Lavoro e delle Politiche Sociali, Maria Teresa Bellucci, ha confermato il sostegno del governo alla riforma, sottolineando la necessità di un nuovo modello di welfare: «Questo Governo ha sin dall'inizio approcciato il welfare con la convinzione che bisognasse riformarlo, partendo dall'idea che lo Stato da solo non basta, soprattutto in un'epoca eccezionale come



Il Sole 24 Ore

Servizi sociali, cultura, scuola

quella che stiamo vivendo in Italia, di profonde transizioni, in particolar modo quella demografica. Noi siamo la prima nazione in Europa per numero di anziani.

La seconda al mondo. Quindi c'è la convinzione che la risposta non può essere un welfare statalista». Per la viceministra «c'è bisogno di un'alleanza tra istituzioni, privato sociale, terzo settore e anche le imprese, il mercato. Le Asp hanno un ruolo importante in questo contesto».

«È essenziale ascoltare i territori e gli operatori - ha dichiarato dal canto suo la sottosegretaria al Mef, Lucia Albano - per comprendere le reali problematiche dei servizi sociosanitari. In questa ottica il Cnel ha svolto un ruolo chiave nell'accendere i riflettori sulle trasformazioni di Asp e Ipab».

Fiovo Bitti, consigliere Cnel, ha, poi, annunciato un ulteriore disegno di legge in preparazione: «Il Cnel è attualmente impegnato nella predisposizione di un ulteriore Ddl di revisione della legge 328/2000.

Gli interventi sono su tre livelli: aggiornamento normativo, terminologico, innovazione. Viene riconosciuto il ruolo centrale delle Asp sia nella fase di programmazione che in quella di erogazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Servizi sociali, cultura, scuola

Calo demografico, -700mila lavoratori in cinque anni

L'allarme dell'Upb. Cavallari, presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, sollecita politiche attive per l'occupazione e misure per attrarre migranti qualificati

Ca.Mar.

L'impatto della crisi demografica sul mondo del lavoro rappresenta, ad oggi, una perdita di 700mila unità nei prossimi cinque anni, ha detto la presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb), Lilia Cavallari, in audizione alla Commissione di inchiesta sulla transizione demografica.

Nel complesso gli effetti del calo demografico e dell'invecchiamento della popolazione sono quindi sintetizzabili in due grandi filoni: aumento della spesa pensionistica e sanitaria - ma i conti pubblici terranno - e calo della forza lavoro e della crescita potenziale. Cavallari ha spiegato che «il calo della popolazione iniziato nel 2014 continuerà accompagnandosi all'invecchiamento progressivo», che porterà la quota giovani a stabilizzarsi intorno al 24% nel medio termine. In base a questa dinamica si arriva alle 700mila unità sulla forza lavoro. Di conseguenza, calerebbe anche la produttività, perché la forza lavoro invecchia e già ora la classe di lavoratori più numerosa è quella dei baby boomer, cioè tra 50 e 64 anni. Le previsioni sulla crescita del potenziale sono quindi «modeste per la bassa produttività e l'andamento sfavorevole della demografia».

Per i conti pubblici il quadro è di «sostanziale tenuta, pur con la prospettiva di un significativo aumento delle spese legate all'invecchiamento nel prossimo decennio». Il picco dell'incidenza di tali spese sul prodotto si raggiungerebbe intorno al 2040, trainato dall'incremento della spesa pensionistica, ma dopo la spesa calerebbe sia per la piena attuazione del regime contributivo sia per il calo della popolazione. Bisognerà solo stare attenti al debito: l'Upb stima che, senza interventi adeguati, la dinamica demografica potrebbe frenare la riduzione.

«Per continuare ad assicurare la discesa del debito nel medio termine, dovrebbero essere previste verifiche periodiche delle ipotesi demografiche e assicurare che eventuali interventi in ambito pensionistico, sanitario e di assistenza non vengano finanziati in disavanzo», spiega l'Ufficio parlamentare di bilancio.

Per contrastare le tendenze demografiche, Cavallari ha sottolineato l'urgenza di politiche attive per aumentare l'occupazione, specialmente di giovani e donne, e contrastare l'alto tasso di inattività. Fondamentale anche attrarre immigrati qualificati e trattenere i giovani italiani. «Il saldo migratorio può dare un supporto significativo al contenimento del declino demografico e ad aumentare la popolazione attiva», scrive l'Upb nel documento depositato in commissione.

Sul fronte pensionistico, va mantenuto l'adeguamento automatico all'aspettativa di vita dei requisiti anagrafici e contributivi minimi per l'accesso al pensionamento, «al fine di attenuare l'aumento dell'indice



Il Sole 24 Ore

Servizi sociali, cultura, scuola

di dipendenza dei pensionati ed evitare che le pensioni risultino troppo basse, con conseguenti pressioni sugli istituti assistenziali».

Criticità emergono anche nella sanità e nell'assistenza di lungo termine, con l'esigenza di rafforzare servizi e personale. «È importante che venga mantenuto l'adeguamento automatico all'aspettativa di vita dei requisiti anagrafici e contributivi minimi per l'accesso al pensionamento al fine di attenuare l'aumento dell'indice di dipendenza dei pensionati ed evitare che le pensioni risultino troppo basse, con conseguenti pressioni sugli istituti assistenziali», precisa l'Upb nella memoria presentata in commissione di inchiesta sulla transizione demografica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il silenzio assenso della Pa si forma con il solo decorso del termine

In nome della semplificazione amministrativa e dello snellimento burocratico ritenuti una delle cause di mancanza di certezza dei tempi per l'avvio di un'attività economica

Nuova conferma del Consiglio di Stato in tema di formazione del silenzio assenso della Pubblica amministrazione sulle istanze dei privati, che si forma anche se l'attività oggetto del provvedimento richiesto non è conforme al modello legale. Dunque, è sufficiente soltanto il decorso del termine assegnato all'ente dalla normativa di riferimento in relazione al tipo di istanza del privato perché si formi il silenzio assenso, anche in carenza dei requisiti di validità della domanda fissati dalla legge e delle condizioni per ottenere legittimamente il provvedimento espresso. Risultato: spirato il termine, si consuma il potere della Pa di provvedere, potendo questa intervenire soltanto in autotutela sul silenzio formatosi e comunque in presenza delle condizioni fissate dall'articolo 21-nonies della legge 241/1990, a cominciare dal limite temporale massimo di dodici mesi e previo avvio del procedimento. Questo, in nome della semplificazione amministrativa e dello snellimento burocratico ritenuti una delle cause di mancanza di certezza dei tempi per l'avvio di un'attività economica dei privati. La sentenza del Consiglio di Stato n. 3051/2025 consolida l'orientamento interpretativo avviato con la sentenza n. 5746 del 2022 nel segno della massima semplificazione fra amministrazione e cittadini, a volte ostaggio dell'inerzia degli uffici pubblici. La sentenza n. 5746 dell'8 luglio scorso della sesta sezione del Consiglio di Stato smentisce di fatto la tesi sostanzialista e sinora dominante nella giurisprudenza, che richiedeva non solo il decorso del termine a disposizione della Pa per riscontrare l'istanza ma anche la presenza dei requisiti di validità della stessa. «L'impostazione di convertire i requisiti di validità della fattispecie 'silenziosa' in altrettanti elementi costitutivi necessari al suo perfezionamento- scrivono i giudici di Palazzo Spada- vanificherebbe in radice le finalità di semplificazione dell'istituto: nessun vantaggio, infatti, avrebbe l'operatore se l'amministrazione potesse, senza oneri e vincoli procedurali, in qualunque tempo disconoscere gli effetti della domanda. L'obiettivo di semplificazione perseguito dal legislatore - rendere più spediti i rapporti tra amministrazione e cittadini, senza sottrarre l'attività al controllo dell'amministrazione - viene realizzato stabilendo che il potere (primario) di provvedere viene meno con il decorso del termine procedimentale, residuando successivamente la sola possibilità di intervenire in autotutela sull'assetto di interessi formatosi silenziosamente».



Legge sulla montagna, primo ok alla Camera - Calderoli: passo avanti

L'Aula della Camera ha approvato con 153 sì e 110 no (nessun astenuto) il disegno di legge con le disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane. Il provvedimento è stato modificato dalla commissione Bilancio (passando, tra l'altro, da 30 a 33 articoli) e torna pertanto in Senato, per una terza lettura. Il Ddl definisce in un'unica cornice tutte le misure in favore delle zone di montagna e affida al Governo deleghe per il riordino di ulteriori agevolazioni dei comuni montani. È prevista una nuova classificazione che, superando la legge 97 del 1994, si baserà su due parametri: altimetria e pendenza. Nel complesso la nuova norma mette a disposizione dei comuni montani circa 200 milioni l'anno per il periodo 2025-2027 per misure a favore della sanità (40 milioni), dell'istruzione (20 milioni) e di una serie di interventi mirati al sostegno dell'agricoltura, dei servizi digitali, della mobilità, del turismo, e al contrasto dello spopolamento. Le priorità per le politiche a favore delle zone montane verranno definite, con un orizzonte triennale, attraverso la Strategia nazionale per la montagna italiana (Smi), definita dal ministro degli Affari regionali, sentiti i ministri interessati e in intesa con la Conferenza Unificata. «Prosegue il nostro lavoro per valorizzare degnamente le vere terre alte, con misure concrete e iniziative efficaci a tutela di chi vive e mantiene vivi questi territori», il commento del Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie, Roberto Calderoli (Lega).



Ballottaggi e voto disgiunto, l'assalto del centrodestra alla legge dei sindaci

Voto al candidato sindaco solo collegato all'liste che lo sostengono, l'ira del Pd

Non solo l'abbassamento dal 50% al 40% della soglia minima per l'elezione dei sindaci per i Comuni con più di 15mila abitanti, il che renderebbe residuali i ballottaggi nelle grandi città a cui siamo abituati dal lontano 1993. Tra le pieghe degli emendamenti presentati al Ddl voluto dal centrodestra che riforma la legge per l'elezione diretta dei sindaci - in tutto 1.424, quasi tutti delle opposizioni, o meglio di Pd (694) e Avs (723) dal momento che il M5s ha presentato un solo emendamento - ne spunta uno a firma del presidente meloniano della commissione Alberto Balboni che mira a cancellare la possibilità del voto disgiunto. Non si potrà insomma più votare per un candidato sindaco e per una lista che appoggia un altro candidato sindaco. Una novità che nella lettura del Pd mira a svantaggiare ulteriormente il centrosinistra, e dunque di fatto il Pd che esprime la maggioranza delle candidature a sindaco nell'ambito della coalizione: se la virtuale cancellazione dei ballottaggi, che resterebbero ipotesi residuale, colpisce la tendenza della sinistra a presentarsi in ordine sparso al primo turno per poi convergere al secondo turno, l'eliminazione del voto disgiunto colpisce soprattutto i candidati del centrosinistra, che in effetti storicamente ne hanno usufruito maggiormente. «È evidente che hanno un solo motivo per attaccare il voto disgiunto: hanno mediamente candidati sindaci peggiori e pervertono la filosofia dell'elezione diretta facendo contare meno il candidato e più i simboli di partito - va all'attacco per i dem Dario Parrini, che della prima commissione di Palazzo Madama è il vicepresidente -. Sarebbe un'altra modifica puramente di parte e non di sistema». Quanto all'osservazione del centrodestra che il divieto del voto disgiunto è ampiamente praticato nelle elezioni regionali, Parrini ricorda che «ad oggi tale divieto è previsto solo in 6 regioni, per altro tutte piccole, e nella provincia autonoma di Trento: nelle altre 12 regioni, rappresentative dell'88% della popolazione italiana, per l'elezione del presidente della giunta regionale è possibile il voto disgiunto». Ma, a parte il parallelo con le leggi elettorali regionali, il motivo di fondo addotto dal centrodestra è che con il sistema attuale ci si espone al rischio di anatra zoppa, ossia al rischio di un sindaco eletto dalla maggioranza senza la maggioranza dei seggi. Tra i casi esemplari le votazioni a Campobasso dello scorso anno: al primo turno le liste del centrodestra superarono di poco il 50% ma il candidato sindaco restò sotto determinando il ballottaggio poi vinto 51% a 49% dalla candidata del centrosinistra Maria Luisa Forte, eletta dunque sindaca ma senza maggioranza (e infatti il governo del comune procede a fatica). Stessa cosa, a parti invertite, è accaduta alla comunali di quest'anno a Matera. D'altra parte che il centrodestra sia storicamente trainato dal voto di lista è cosa nota. Lo stesso Silvio Berlusconi, quando si arrivò all'accordo con il Pd sul Rosatellum nel 2017, impose il divieto di voto disgiunto e il legame anche grafico sulla scheda elettorale del



candidato nei collegi con le liste a suo sostegno (il voto alla lista va automaticamente al candidato nel collegio, mentre il voto al solo candidato viene ripartito proporzionalmente tra le liste che lo appoggiano). E non è un caso che un sistema simile, ossia premio di maggioranza alla coalizione che supera il 40% con indicazione del candidato premier sulla scheda elettorale e con divieto di voto disgiunto, è allo studio anche per la legge elettorale nazionale che nelle intenzioni della premier Giorgia Meloni dovrà sostituire il Rosatellum a Costituzione invariata. Un sistema che, stando a quanto detto dalla stessa Meloni nel week end, potrà poi adattarsi al premierato qualora fosse approvato dal referendum confermativo che si terrà dopo le prossime politiche. Insomma, nelle intenzioni del centrodestra la riforma della legge del '93 sui sindaci apre un cerchio che sarà chiuso il prossimo anno con una legge simile per l'elezione del Parlamento.



a ruota libera

Il Testo unico degli Enti locali

FRANCESCO CERISANO

Passano i governi, cambiano le maggioranze politiche, ma la riforma del Testo unico degli enti locali (dlgs n.267/2000) rimane dov'è, ferma ad accumulare polvere in un cassetto del Viminale. Eppure dovrebbe essere chiaro a tutti come, trascorsi 25 anni dall'approvazione di uno dei testi normativi più riusciti della storia repubblicana, sia giunto il tempo di una riforma complessiva che dia sistematicità alle tantissime modifiche intervenute in modo spesso confuso e disorganico. Dalla governance alla materia elettorale, dai dissesti alla contabilità, dalla responsabilità dei sindaci allo status dei segretari, il Tuel ha bisogno di un poderoso maquillage.

Si pensi alla riforma delle province, che dopo il fallimento della legge Delrio, reclamano giustamente risorse, funzioni e il ritorno all'elezione diretta del presidente. Quale migliore occasione del nuovo Testo unico per riscrivere il nuovo status degli enti di area vasta? Ad esserne convinto è anche il ministro dell'interno Matteo Piantedosi che, a dicembre, all'assemblea dell'Upi aveva dato un messaggio chiaro: prima il Tuel, perché ripristinare l'elezione diretta dei presidenti di provincia senza un quadro organico di regole produrrebbe l'ennesima riforma incompiuta.

E non possiamo che essere d'accordo con Piantedosi. Ma allora come si spiega il disegno di legge firmato da tutti i capigruppo di maggioranza al Senato (Lucio Malan, Massimiliano Romeo, Maurizio Gasparri, Michaela Biancofiore) che punta a eliminare i ballottaggi nell'elezione dei sindaci dei comuni con più di 15 mila abitanti quando un candidato abbia raggiunto la soglia del 40% dei voti validi (e non del 50% più uno come accade finora)? Non dovrebbe essere questa una materia da trattare nel nuovo Tuel? Il tema è un nervo scoperto per il centrodestra che ha visto (a Campobasso come a Udine passando per Monza) vittorie elettorali certe sfumate per un soffio al primo turno trasformarsi in *débacle* al ballottaggio per il calo dei votanti e la capacità del centrosinistra di compattarsi *ex post*. Di qui gli innumerevoli tentativi di cambiare la legge elettorale dei sindaci prima con decreto e poi con un ddl (n.1451) ora all'esame del Senato. Prima il Tuel si diceva. Ma quando ci sono poltrone in ballo, non c'è tempo da perdere.





Censimento per gli autovelox I ricorsi sui verbali restano facili

Silvio Scotti

A quasi 15 mesi da quando la Cassazione ha fatto deflagrare il problema della mancata omologazione degli autovelox, ancora non si vede una soluzione. Dopo mesi di pronunce che hanno confermato quella originaria (ordinanza 10505 del 18 aprile 2024) secondo cui non basta la semplice approvazione degli apparecchi per accertare validamente gli eccessi di velocità, l'ultima novità è che si sta approvando un emendamento al decreto Infrastrutture (DL 73/2025, si veda a pagina 7) per censire i rilevatori utilizzati dagli organi di polizia.

Dati allarmanti Il censimento - come si legge nella relazione tecnica che accompagna l'emendamento - serve per avere un quadro preciso della situazione, dopo le prime allarmanti cifre fornite il 29 aprile dall'Anci al tavolo interministeriale costituito dal Mit a settembre 2024 per affrontare il problema: secondo l'associazione dei Comuni, tra gli apparecchi in uso alle polizie locali, quasi il 60% di quelli fissi e oltre il 67% di quelli mobili, oltre a non essere omologato, non avrebbe nemmeno i requisiti teorici per esserlo, perché è stato approvato prima del 2017.

Infatti, in quell'anno lo stesso ministero (con il Dm 282) fissò regole di approvazione dei dispositivi che i tecnici del Governo ritengono equivalenti a quelle di omologazione (per completezza, si ricorda che l'articolo 1 del Dm parla di un'approvazione in attesa di specifiche norme per l'omologazione dei misuratori, in base all'articolo 192 del Dpr 495/1992).

Dunque, meno della metà degli apparecchi in uso dai corpi di polizia più attivi nei controlli sarebbe "sanabile". Infatti, prima di quel Dm i criteri di approvazione erano meno rigorosi e, quindi, c'è una fondata preoccupazione che siano tuttora in uso apparecchi non del tutto affidabili.

Il censimento e l'alt ai controlli L'emendamento, inserito nell'articolo 5 del DL, istituisce una sezione nel portale del Mit dedicata al censimento dei misuratori di velocità. Gli enti da cui dipendono gli organi di polizia stradale, dal ministero dell'Interno fino ai Comuni, dovranno comunicare i dati di tutte le apparecchiature utilizzate, indicando per ciascuna «la conformità ad un tipo, marca e modello approvato o omologato».

Ma per la concreta attuazione occorrerà attendere un Dm che stabilirà il modello informatico da utilizzare per la trasmissione dei dati e le modalità di comunicazione al Mit. Dalla data di effettiva cogenza del Dm, ci saranno 60 giorni per adempiere. In caso di omissione, l'uso dei rilevatori di velocità a disposizione dell'ente interessato diverrà illegittimo.

E già il "decreto Salvini" (il Dm del Mit pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.123 del 28 maggio scorso) impone una serie di adempimenti tecnici e amministrativi, prevedendo la disinstallazione degli apparecchi



Il Sole 24 Ore

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane



in caso di inottemperanza.

Dunque, la situazione resta caotica e, con il censimento obbligatorio potrebbe diventarlo ancora di più.

Il punto sui ricorsi Nel frattempo, si può affermare che chi riceve un verbale per eccesso di velocità continua ad avere buone possibilità di farselo annullare presentando un ricorso. Di fatto, lo conferma la relazione tecnica all'emendamento, che riporta fatti, dati e tesi non messi in discussione dal Governo nel dibattito parlamentare e tanto rilevanti da rendere poco efficaci le circolari ministeriali con cui nei mesi scorsi si era cercato di dare indicazioni per resistere ai ricorsi cercando di sfumare la differenza di significato tra omologazione e approvazione.

Già la giurisprudenza, sia della Cassazione sia di merito, aveva ormai imboccato una via interpretativa coerente con il dettato normativo: il verbale, per essere valido, va redatto sulla base di misure effettuate con apparecchio omologato e la semplice approvazione non è sufficiente.

Non sono belle notizie: il rispetto dei limiti di velocità è fondamentale per la sicurezza stradale e non sempre l'appello al senso civico basta per evitare comportamenti sconsiderati.

D'altro canto, è difficile non rimarcare che una debita omologazione è prevista dal 1993 e il fatto che ancora non si profilino soluzioni è allarmante. Si rischia che i ricorsi aumentino oltre ogni previsione, con conseguenze facilmente immaginabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MF
Economia e politica

In Italia oltre il 30% delle imprese risente dei dazi

VALERIA SANTORO

L'effetto dazi, anche solo a titolo di annunci, si è già abbattuto sulla manifattura italiana: nel secondo trimestre il 32% delle aziende (circa 1 impresa su 3) e il 12% di quelle dei servizi hanno segnalato effetti riconducibili agli annunci e all'applicazione dei dazi statunitensi. È quanto emerge dall'indagine di Bankitalia sulle aspettative di inflazione e crescita nel secondo trimestre. L'impatto si è manifestato soprattutto in via indiretta per le imprese dei servizi (78% fra quante hanno segnalato effetti), mentre per quelle della manifattura è risultato lievemente prevalente il canale diretto degli ordinativi da aziende statunitensi (54%). Le prospettive si sono confermate più solide fra le imprese di costruzione, tra le quali è rimasta prossima al 60% la quota che prevede di beneficiare nel 2025 dei provvedimenti connessi con il Pnrr. In generale, i dazi hanno indebolito le condizioni operative delle imprese manifatturiere, le cui previsioni per i prossimi tre mesi risultano in lieve miglioramento, quasi unicamente per effetto delle valutazioni più favorevoli delle aziende con meno di 200 addetti e, a livello territoriale, di quelle nel Mezzogiorno e nel Nord-Est.

Guardando alla domanda, nel secondo trimestre le valutazioni delle imprese sono tornate positive per la prima volta dopo tre trimestri, sospinte principalmente dalla componente interna. Infine sono positive anche le attese delle imprese per l'andamento del mercato del lavoro: l'occupazione dovrebbe continuare a crescere nel terzo trimestre. Nel dettaglio il saldo tra le imprese che hanno riportato previsioni di aumento della forza lavoro e quelle che ne hanno anticipato una contrazione si è attestato a 15 punti percentuali (da 16 a marzo). (riproduzione riservata).



La Repubblica

Economia e politica

il retroscena

L'imboscata del generale adesso Palazzo Chigi teme un'altra ondata di sbarchi

Meloni chiama il titolare del Viminale per quella che è più di un'incomprensione consolare. E per i migranti la Grecia già sotto pressione

GIULIANO FOSCHINI

Il forte imbarazzo di Palazzo Chigi, con la presidente Giorgia Meloni che ha chiamato il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, per capire come possa essere stata possibile quella figuraccia. La preoccupazione dei nostri Servizi che, in qualche modo, «lo smacco di Benina» possa avere conseguenze nell'immediato sulla vicenda sbarchi: la Grecia, in particolare nelle isole, sta già soffrendo tantissimo la pressione.

E il nostro governo ha grande paura di poter passare un'estate calda sul tema sbarchi.

La visita saltata di Bengasi è stata, evidentemente, molto più di una «incomprensione consolare», come qualcuno ha provato a farla passare ieri sera. «Si è trattato sicuramente di un'imboscata diplomatica» dice a Repubblica una fonte dell'intelligence dopo la situazione incredibile che si è venuta a creare ieri pomeriggio.

La spedizione era stata organizzata non dai singoli Paesi ma dall'Unione europea. E in particolare da un italiano, l'ambasciatore della Ue in Libia, Nicola Orlando. Il diplomatico ha base a Tripoli e, secondo quello che ieri sera, dopo lo smacco, gli uomini di Haftar hanno raccontato ai loro contatti italiani, sarebbe troppo schierato nel suo lavoro con "l'altro pezzo di Libia". In ogni caso, la delegazione è della Ue. Ed è Orlando a gestirla. C'è infatti il commissario per le migrazioni, Magnus Brunner, e insieme a Piantedosi i ministri dell'Interno di Grecia e Malta, Thanos Plevris e Byron Camilleri.

In mattinata in calendario c'era l'incontro a Tripoli che procede esattamente come previsto. I problemi arrivano nel pomeriggio quando la delegazione sale sul volo e fa rotta verso l'aeroporto di Benina. Il piano del cerimoniale prevedeva che ad attendere la delegazione Ue - «abbiamo grandi aspettative», aveva detto Piantedosi, «perché potremo trovare elementi di collaborazione sul tema dei migranti sia a Tripoli sia a Bengasi» - ci fosse il generale Khalika Haftar. O un suo delegato. Per esempio suo figlio Saddam che l'11 giugno scorso ha incontrato al Viminale proprio Piantedosi. E invece Orlando quando scende dal volo trova una situazione diversa.

Non i rappresentanti del governo dell'Est. Ad accogliere la delegazione c'erano i rappresentanti del cosiddetto governo di stabilità nazionale guidato da Osama Hammad, premier designato dalla camera dei rappresentanti di Tobruk ma non riconosciuto dalla comunità internazionale. Orlando vieta al commissario Ue di scendere. E lo stesso ai ministri.

Che infatti vengono fatti accomodare in una saletta dell'aeroporto in attesa che la situazione si risolva. Ma invece non si risolve. I toni tra Orlando e i libici si fanno alti: la delegazione Ue si dice disposta



La Repubblica

Economia e politica

a incontrare i rappresentanti del governo ma non a scattare fotografie. È la posizione che fa scattare la rappresaglia libica con il respingimento della delegazione. E il comunicato con cui si parlava di «azioni che rappresentano una mancanza di rispetto per la sovranità nazionale libica».

Nelle interlocuzioni ieri sera ufficiali tutti rassicuravano che i rapporti con la Libia non sono in discussione. Ma se le cose stanno effettivamente così si capirà soltanto nei prossimi giorni. Guardando il mare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Carriere separate, blitz sui tempi ma 6 italiani su 10 seguono le toghe

Discussione contingentata al Senato per la riforma Sondaggio Youtrend: la magistratura gode ancora della fiducia - CO.SAN.

roma Nel giorno in cui la destra al Senato, impone il contingentamento dei tempi sulla riforma Nordio-Meloni per la separazione delle carriere, tra tensioni e proteste dell'opposizione, ecco una ricerca, commissionata da Anm a Youtrend, che sembra incoraggiare i magistrati sulla strada della riforma.

Contrordine numero uno, che non piacerà alla destra. Il 58 per cento degli italiani nutre "molta" o "abbastanza" fiducia nei magistrati, stando al sondaggio voluto dall'Associazione nazionale magistrati, per la sua rivista interna.

Una direzione contraria a quello slogan ripetuto spesso dal ministro Nordio: «I cittadini hanno voltato le spalle ai giudici». Anzi, quel sentimento è secondo solo all'affidamento che i cittadini ripongono nella stima per forze dell'ordine e forze armate (al 68 e al 67 per cento), mentre resta ben al di sopra della fiducia riposta in Parlamento e governo (al 35 e al 34 per cento). Contrordine numero due, che obbliga tutti - la politica e le toghe - a ragionare su senso e forma della comunicazione: il 57% degli stessi intervistati «non ha mai sentito parlare», oppure «non conosce» la differenza di ruoli tra pm e giudice. Tantissimi, su questo ed altri versanti, anche i «non so».

Repubblica anticipa la ricerca che, per la prima volta da quando il ddl è diventato riforma-bandiera del governo, indaga su reale conoscenza, o distanza, dell'opinione pubblica. Il lavoro degli analisti guidati da Lorenzo Pregliasco riguarda un campione ampio: 1500 soggetti, trasversali per aree politiche, demografiche, sociali, e titoli di studio. Ai cittadini è ben chiaro quali siano i problemi. «La lentezza dei processi» per il 48%.

La «mancanza di personale e risorse per la giustizia» per il 20%.

Solo per il 9% il nodo sta nella «politicizzazione dei giudici», appena il 5 indica «l'incompetenza» delle toghe. Ed ecco l'altro dato: solo l'1% pensa che la giustizia non funzioni «per la possibilità che i pm possano diventare giudici e viceversa». In sintesi, se la partita è tra Palazzo e magistratura, vince a favore di quest'ultima la percezione di competenza e autonomia. Ma la polarizzazione, che incendia il dibattito sulla giustizia, è lontana dai cittadini.

Motivi di riflessione che cadono nell'ultimo rush a Palazzo Madama sulla riforma. Ancora 30 ore di dibattito, poi dichiarazioni di voto, poi bisognerà dare l'ok al Senato, stando al contingentamento stabilito dalla capigruppo.

«Ennesima ghiottina», si ribella la sinistra. «Decisione aberrante», per il capogruppo M5S, Stefano Patuanelli. «Il contingentamento è assurdo per una riforma costituzionale», incalza Andrea Giorgis,



La Repubblica

Economia e politica

capogruppo dem in Affari costituzionali. Mentre Peppe De Cristofaro, di Avs, bolla la decisione come «l'ennesima inaccettabile forzatura per un ddl che impatta sulla separazione dei poteri».

- Co.San. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gli alleati contro Zaia Fdl reclama il Veneto Tajani: no a imposizioni

Il governatore aveva parlato di "acque torbide" per la coalizione. Il leader FI lancia Tosi, che attacca su sanità e Rsa

MIRIAM DI PERI

Roma Quel centrodestra che in Veneto naviga, secondo il governatore uscente Luca Zaia, «in acque torbidissime» ha trovato almeno un punto in comune. Ed è proprio l'irritazione nei confronti del numero uno di Palazzo Balbi, che nello sfogo affidato ai giornalisti ha parlato di una coalizione che sta «in una stanza buia». Le parole di Zaia hanno avuto il doppio effetto di creare nuove crepe nel Carroccio e galvanizzare gli alleati. Salvini, impegnato in Giappone, non interviene nel dibattito. Ma dallo staff di Zaia - da dove filtra che ci sarebbero stati dei contatti tra la premier e il governatore uscente - fanno sapere che il prossimo 15 luglio il leader della Lega sarà in Veneto per un evento legato a Milano Cortina e in quell'occasione incontrerà il presidente della regione.

Forza Italia, da settimane in aperto scontro col Carroccio su lus scholae, terzo mandato e flat tax, attacca. A intervenire è il segretario forzista Antonio Tajani, che rilancia il nome dell'eurodeputato Flavio Tosi, su cui i berlusconiani puntano al tavolo con gli alleati. «Ogni forza farà le sue proposte - osserva Tajani - e troveremo il candidato migliore, non si tratta di lottizzare. Non imponiamo candidati, ma non vogliamo che ci vengano imposti». A chi gli fa notare come il Veneto sia una delle roccaforti elettorali della Lega, che infatti rivendica una candidatura in continuità, Tajani replica con un laconico «ci metteremo attorno a un tavolo e vedremo». Non manca, però, la spallata finale sulla sanità. Perché l'emergenza maggiore riguarda le Rsa, che contano migliaia di anziani in lista d'attesa. Tajani ricorda che proprio in Veneto Tosi è stato assessore alla sanità e sibila: «È una questione non di secondaria importanza, perché se sulle eccellenze si va molto bene, sulla sanità di prossimità c'è da fare molto».

Più netto Tosi, con gli occhi puntati ai nervi tesi che si registrano in Veneto: «Se Zaia è qualcosa di diverso rispetto alla Lega, allora tratti per conto suo. Ma se è un esponente della Lega, sarà Salvini a trattare per lui. Se non è così, lo dicano». Incalza gli alleati a cui contende la candidatura anche sull'ipotesi della lista civica di Zaia, che promette di allargare la platea degli elettori oltre il perimetro della coalizione. «Nulla vieta - sottolinea - che la Lega inserisca il nome di Zaia nel suo simbolo». In ogni caso, l'europarlamentare ha le idee chiare: «Non è Zaia a decidere per il Veneto, sarà discusso al tavolo nazionale». Con una carezza al partito azionista di maggioranza della coalizione, perché «a fare la parte del leone sarà Fdl, a cui spetta la maggior parte delle posizioni. Poi è chiaro che ciascuno ha i suoi desiderata, ma saranno loro ad avere più voce in capitolo».

E sulla «coalizione che brancola nel buio», il forzista è netto: «Al buio, forse, c'è Zaia. Non c'è



La Repubblica

Economia e politica

nessun torpore». C'è il rischio che il centrodestra si spacchi? «No, realmente no. Al di là delle velleità e delle strategie che ci stanno, la coalizione resiste. Poi uno può legittimamente alzare il tiro, magari per chiedere eventuali compensazioni, sta nelle cose. Sono convinto che la coalizione non si spaccherà. Sarà Giorgia Meloni a non consentirlo». Posizione analoga a quella di Giovanni Donzelli, che dice di voler evitare di «alimentare polemiche», ma evidenzia che «l'auspicio è di trovare un presidente bravo come Zaia». Sulla lista civica che porti il nome del governatore uscente, taglia corto: «Alla fine, saremo tutti insieme. Non ci saranno divisioni».

Parole distensive anche quelle usate dall'altro competitor in lizza per la candidatura in quota Fdl, il senatore Luca De Carlo, secondo cui non c'era «alcuna minaccia nelle parole di Zaia». E se ribadisce che a prevalere sarà l'unità della coalizione, ricorda anche agli alleati che il suo partito ha dalla sua «il consenso popolare, in Veneto il 32,6% alle politiche e il 37,6% alle europee. Porteremo al tavolo della coalizione i nostri nomi. In quell'occasione uscirà il miglior candidato possibile». Le elezioni non sono ancora state indette, ma la campagna elettorale è ormai ai nastri di partenza.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa
Economia e politica

Eugenio Giani

"Elly, senza di me vittoria non scontata Con i 5Stelle un accordo è possibile"

Il presidente della Toscana e la ricandidatura: "Difficile rimpiazzarmi ma mi fido della segretaria" E manda un messaggio a Schlein: "Giusto pensare alla coalizione, ma conta anche il territorio"

niccolò carratelli

roma Eugenio Giani, presidente della Regione Toscana, non ancora ricandidato ufficialmente dal suo partito, il Pd.

Scalpita?

«Sono sereno. Se ci vuole del tempo per riaffermare il mio ruolo, che ho esercitato in questi cinque anni con ottimi risultati, aspettiamo. Comprendo il gioco di squadra, è giusto che la mia ricandidatura sia legittimata sia dal Pd che dalla coalizione».

I 5 stelle e quelli di Avs non vogliono un suo bis.

«Non è proprio così. I Verdi mi sostengono e da parte di Sinistra italiana c'è una posizione costruttiva sul mio nome.

Quanto ai 5 stelle, spero che non ci si fermi su polemiche del passato, ma che si voglia guardare avanti».

Però le hanno fatto opposizione per cinque anni, vi siete scontrati spesso, no?

«Sul progetto del passante per l'alta velocità ferroviaria, sull'ampliamento dell'aeroporto di Firenze, all'epoca anche sul rigassificatore a Piombino. Ma sono tutte cose superate, nel senso che sono ormai passate su un piano nazionale. Invece di recente con i 5 stelle abbiamo collaborato, come sulla legge sul suicidio assistito: mi hanno anche invitato a un loro seminario sul tema. Se restiamo nel merito delle cose da fare, sono convinto che è possibile scrivere insieme un programma per il futuro della Toscana.

Ne ha parlato con Conte?

«Non ci siamo sentiti, ma c'è un rapporto di stima reciproca, abbiamo collaborato bene quando lui era a Palazzo Chigi, durante il Covid. Vale anche per altri esponenti 5 stelle, con Alessandra Todde siamo amici, abbiamo lavorato bene anche quando era al ministero dello Sviluppo economico sulla reindustrializzazione di Piombino».

Alla fine la sosterranno?

«Me lo auguro, io condivido l'impostazione della coalizione larga e capisco che ci sia un quadro complessivo con le altre regioni al voto, di cui bisogna tenere conto. Ma è giusto che il candidato



La Stampa

Economia e politica

in Toscana sia scelto dai toscani».

E i toscani vogliono lei, lo dicono i sondaggi e le lettere aperte dei sindaci Pd, giusto?

«Non ho fatto nulla per stimolare queste prese di posizione a mio favore, ma ovviamente mi hanno fatto piacere. Hanno agevolato la comprensione di quello che è il mio rapporto con il territorio, di quale sia l'aspettativa di veder continuare il lavoro avviato».

Al Nazareno pare non abbiano gradito, ha sentito al telefono Schlein?

«Non negli ultimi giorni, ma con lei c'è sempre uno scambio di opinioni positivo. Penso che la Toscana su tante cose possa essere un modello per il Pd, da riproporre a livello nazionale. Come sugli asili nido gratis o sulla realizzazione di 77 case di comunità per potenziare la sanità territoriale».

A lei la segretaria non ha mai detto di volerla sostituire?

«No, l'ho letto sui giornali, ma non mi interessa il gossip. E poi uno con il mio consenso, con i rapporti che ho costruito in dieci anni, prima da presidente del Consiglio regionale e poi presidente di Regione, non lo sostituisci in un mese».

La prendono in giro: «Giani il presenzialista», «il tagliatore di nastri» «Mi ispiro a Pietro Leopoldo, Granduca di Toscana nella seconda metà del Settecento, il Granduca delle riforme. Il suo motto era "conoscere per decidere", anche lui visitava città per città, paese per paese. Io sono stato in tutti i 270 Comuni della Toscana, credo serva una vicinanza anche fisica per risolvere i problemi».

Però, diciamo la verità, anche con un altro candidato il centrosinistra in Toscana vince, no?

«Non è così, si fidi. Qui non c'è più il voto rosso delle vecchie sezioni del Pci, la vittoria non è scontata. E il probabile candidato del centrodestra, Alessandro Tomasi, è primo per gradimento tra i sindaci toscani: nel confronto con me non sfonda, con altri non so».

Traduco: «Cara Schlein, se vuoi vincere, ricandidami».

«Io dico solo che mi fido della mia segretaria».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia e politica

Giustizia a tappe forzate

La riforma costituzionale va più veloce di una legge ordinaria L'ultimo strappo: tempi contingentati per chiudere a fine mese

ALESSANDRO DE ANGELIS

Date e fatti raccontano di una sequenza di forzature senza precedenti. Ieri il penultimo atto, peraltro nel giorno in cui il rapporto della commissione Ue sullo Stato di diritto certifica come in Italia cresce la fiducia nella giustizia e la percezione della sua indipendenza. Nel corso di una riunione sui lavori a palazzo Madama, la maggioranza ha stabilito di "contingentare" i tempi proprio sulla riforma della giustizia che introduce la separazione delle carriere. Trenta ore di dibattito in Aula, non una di più. Significa, poiché in calendario c'è anche altro, che l'ultimo atto, ovvero l'approvazione, si celebrerà entro la fine del mese. Prima della pausa estiva. Fine della discussione.

In verità, la discussione non è mai iniziata. A costo di essere un po' pedanti con procedure e calendario, ripartiamo dall'inizio. La riforma che il guardasigilli Carlo Nordio, dopo la prima stesura, dedicò a Silvio Berlusconi, viene approvata dal Consiglio dei ministri a fine maggio del 2024, giusto in tempo per le Europee, senza tanti confronti con le toghe e neppure informali col Quirinale.

Trasmessa a giugno alla Camera, tra pausa estiva, commissione e Aula, viene approvata il successivo 16 gennaio. Un tempo che si riserva alle priorità assolute, possibile grazie a una "blindatura del testo". A Palazzo Madama arriva a gennaio. Anche lì è immutabile. Dalle opposizioni, ma anche dalla stessa maggioranza. Per non perdere tempo, non viene cambiata neanche la parte che prevede il sorteggio per l'elezione dei membri del Csm, per alcuni in odore di incostituzionalità, altrimenti dopo l'approvazione sarebbe dovuta passare di nuovo alla Camera. Si dice: se va cambiato quel punto, facciamo un provvedimento a parte "dopo".

Morale della favola, è un percorso che condensa diversi record. Primo: non ci sono esempi, consultando i precedenti, di riforma costituzionali che, da quando entrano a quando escono, non vengono modificate di una sola virgola. Secondo: non ci sono precedenti di una riforma approvata in due sole letture, prima della cosiddetta "doppia conforme" (un passaggio alla Camera e una al Senato, solo su un sì o un no, senza entrare nel merito); anche Matteo Renzi, che pure andò di corsa sulla sua riforma costituzionale, ne fece tre, prima della "doppia conforme".

Terzo: mai è stato usato in commissione - Renzi lo utilizzò solo in Aula - il cosiddetto "canguro", quella diavoleria che consente di far decadere, d'un sol colpo, un insieme di emendamenti. Qui è stato usato in commissione a palazzo Madama, con una certa discrezionalità, poiché la sua disciplina trova appiglio nel regolamento della Camera. Quarto: la riforma, altra novità, è stata spedita in Aula «senza relatore» anche se i lavori in commissione non erano terminati.



La Stampa

Economia e politica

Insomma, è la prima volta che una riforma costituzionale va più spedita addirittura di una legge ordinaria. Secondo i dati Openpolis, i tempi medi di una legge normale sono di 356 giorni. Le prime due letture di questa "madre di tutte le riforme", a conti fatti, sono durate meno. E l'iter complessivo sarà più breve di un'altra legge bandiera che sta molto a cuore al governo: il decreto sicurezza, licenziato in cdm nel novembre 2023 e approvato in via definitiva nella primavera del 2025. C'è poco da fare: anche se cade il mondo (e ci siamo quasi), non si può rallentare una riforma concepita come una storica resa dei conti con le toghe sacrificando ai tempi quell'antica grammatica secondo cui, quando si tocca la Costituzione, è bene privilegiare il confronto, l'ascolto, la ricerca di punti di equilibrio. Andando avanti così, si può approvare entro ottobre, per poi andare al referendum confermativo (senza quorum) il prossimo anno.

È la storia di una clava. Come metodo perseguito. Come merito, per come impatta sull'indipendenza della magistratura. Come strumento a disposizione per il nuovo Csm, quando a fine del 2026 quello attuale, disegnato con le vecchie regole, scadrà. E come simbolo, che tiene dentro più piani di racconto, a partire da quello di un governo che realizza le riforme.

Vuoi mettere poi, ad aprire col referendum costituzionale la lunga campagna elettorale che porta alle politiche del 2027. È lo spartito perfetto: abbiamo fatto il possibile, se non siamo riusciti a fare delle cose non è colpa nostra, ma dei giudici che ce lo hanno impedito. Se, come ultimo atto, si approverà anche il premierato è perfetto. Riscritti i poteri, per poi chiedere nuovo potere.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino

Economia e politica

Dai data center al cloud, l'Italia hub delle opportunità con la corsia superveloce

IL FOCUS ROMA Data center, gigafactory e gestione cloud sono i grandi protagonisti del più ampio capitolo Infrastrutture in prima fila nella caccia agli affari esteri in Italia. Ma stando alla mappa delle opportunità tracciata del Comitato interministeriale di attrazione degli investimenti esteri (CAIE) in capo al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, i dossier di business regolarmente offerti ai fondi e alle multinazionali che sempre di più si affacciano nel nostro Paese, vanno dall'economia circolare alla produzione di energia rinnovabile (greentech), dall'aerospazio all'industria alimentare&tecnologia agroalimentare, dall'immobiliare alla life science, dalla chimica alla moda, dai macchinari alla microelettronica e semiconduttori per finire con l'Ict e l'Automotive. Lo Sportello Unico "Invest in Italy" ha una missione precisa: fare di questa mappa, con tanto di opportunità puntualmente snocciolate e individuate sul territorio, una vera rampa di lancio.

La puntata di colossi come Novo Nordisk, il colosso della farmaceutica che dalla Danimarca è arrivata ad Anagni, nel Lazio, per scommettere su una delle leve strategiche dell'Italia, è solo un esempio, l'ultimo, di quanto funziona oggi il brand Italia all'estero. Ma dà bene il senso anche di come la nuova corsia veloce attivata dal governo, tra autorizzazioni sprint e sblocca-procedure, cioè l'operazione "Invest in Italy", possa davvero sfruttare le enormi potenzialità di sviluppo in settori strategici per il Paese. Qualche numero. Solo sul mercato dei data center l'Italia è in grado di attivare 23 miliardi di euro di investimenti entro il 2030, triplicando l'occupazione nel settore nei prossimi cinque anni, secondo i dati della Community Data Center Italia di Teha Group.

LA LEVA DEI TERRITORI Del resto, a sentire i grandi fondi internazionali passati dall'Italia, ma anche l'industria italiana ed estera, la caccia all'affare data center è la grande sfida in pieno svolgimento che interessa un po' tutti i settori, considerata la sete di energia che accompagna lo sviluppo dell'intelligenza artificiale. Si tratta di un capitolo del grande dossier infrastrutture e logistica, che mette il nostro Paese tra quelli più attrattivi, compresa la realizzazione di nuove piattaforme cloud. Ma anche una delle partite in cui il centro-sud, e in particolare il Mezzogiorno, rappresentano, a sentire gli addetti ai lavori, il grande favorito degli ultimi tempi. Giocano a loro favore le grandi aree industriali dismesse, i collegamenti ai cavi sottomarini e alla dorsale terrestre, ma anche la promessa di una fornitura affidabile di energia rinnovabile. Senza dimenticare la possibilità di utilizzare la Zes unica per tagliare la burocrazia. Non solo. C'è un'altra leva cruciale di fatto gestita dall'Unità di missione attrazione e sblocco degli investimenti in coordinamento con il Comitato interministeriale di attrazione degli investimenti esteri del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, sul quale il premier Giorgia Meloni



Il Mattino

Economia e politica

punta fortemente, a giocare da mesi un ruolo decisivo. L'articolo 13 del Dl 10 agosto 2023, n. 104, convertito con modificazioni dalla legge 9 ottobre 2023, n. 136 consente al Consiglio dei ministri di dichiarare il preminente interesse strategico nazionale per programmi d'investimento estero del valore di almeno un miliardo. Il cuore della semplificazione è l'autorizzazione unica rilasciata da un commissario straordinario a seguito di una conferenza di servizi semplificata. A sbloccare investimenti incagliati ci pensa invece in particolare l'Unità di missione istituita ad hoc. Spetta a questa facilitare, indirizzare e sburocratizzare le procedure per gli investimenti per il sistema produttivo nazionale ed eventualmente esercitare il potere sostitutivo in quei procedimenti aventi ad oggetto valore superiore a 25 milioni di euro e con significative ricadute occupazionali. Può inoltre supportare il Commissario competente eventualmente nominato dal governo nello stringere i tempi sugli investimenti esteri di interesse strategico nazionale. Infine, in caso di inerzia o ritardo da parte di un ente locale gli investitori in campo possono rivolgersi sempre all'Unità di Missione per sbloccare l'imbuto. Tocca invece all'azione di monitoraggio prevista fare il punto sulla rotta, garanzie comprese. Certo, si tratta di un meccanismo che porterà i frutti migliori una volta oleato a dovere.

Ma l'aria è cambiata, assicurano al Mimit. Anche il respiro del Piano Mattei che punta sull'Italia come hub del Mediterraneo su infrastrutture ed energia sembra aver regalato un nuovo appeal all'Italia.

La nuova suggestione, che si fa strada tra chi guarda agli investimenti dall'estero, è che l'Italia possa davvero giocare la sfida anche di hub tecnologico di punta in Europa. Le potenzialità ci sono. E per il governo è più di una suggestione.

Roberta Amoruso © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

Aiuti pubblici, Palazzo Chigi stoppa la norma del Mef sui controlli

Imprese. Resta congelato il decreto attuativo della controversa misura che prevedeva controllori in aziende ed enti destinatari di sussidi

Gianni Trovati

ROMA A dicembre, nella maratona come da tradizione convulsa percorsa dalla manovra in commissione Bilancio alla Camera, l'idea di spedire controllori del Mef in tutte le aziende o enti destinatari di aiuti pubblici per almeno 100mila euro aveva acceso una battaglia campale nel Governo. Da un lato era schierato il ministero dell'Economia, che aveva proposto la nuova regola, e dall'altra Forza Italia, che con il vicepremier Antonio Tajani l'aveva bocciata temendo «la trasformazione del Mef nella Stasi». In mezzo i relatori e gli altri parlamentari, che si barcamenavano fra le continue riscritture del testo fino alla versione finale, tradotta nel comma 857 della legge di bilancio, che affidava i controlli ai professionisti dei collegi sindacali archiviando l'ipotesi di dover reclutare migliaia di ispettori al ministero dell'Economia. E soprattutto buttava la palla in avanti, demandando a un decreto di Palazzo Chigi da emanare entro fine marzo il compito di individuare la soglia di aiuto che avrebbe fatto scattare le verifiche e le voci da considerare nel calcolo. Ma il decreto attuativo non ha mai visto la luce.



O meglio: una prima versione, anticipata sul Sole 24 Ore del 19 marzo scorso, era stata preparata a Via XX Settembre con l'obiettivo evidente di smussare i tanti angoli applicativi forse sottovalutati all'inizio. Gli aiuti di «entità significativa» che avrebbero imposto i controlli, si leggeva in quella bozza, sarebbero stati pari ad almeno un milione di euro o al 50% di entrate, ricavi o valore della produzione. Il calcolo, poi, avrebbe dovuto escludere i crediti d'imposta, i corrispettivi di beni e servizi venduti alle pubbliche amministrazioni, i risarcimenti e i contributi «destinati a una generalità di soggetti». Da confini del genere rimaste fuori praticamente tutte le aziende private, mentre per il Terzo settore e per i destinatari di sostegni da parte di regioni ed enti locali era prevista un'esenzione esplicita.

Il provvedimento, però, come si diceva non è mai arrivato né alla Corte dei conti per la registrazione, né tanto meno alla Gazzetta Ufficiale per l'entrata in vigore. E a quanto risulta alle diverse fonti concordi interpellate dal Sole 24 Ore, si è incagliato proprio a Palazzo Chigi, dove la premier Giorgia Meloni avrebbe dovuto mettere la firma in calce al testo preparato dai tecnici dell'Economia. Alla Presidenza del consiglio, infatti, si sarebbero chiesti quanti siano gli enti e le società destinatarie degli aiuti, per capire quale potrebbero essere l'entità e l'obiettivo dei controlli, e si sarebbero anche interrogati sui parametri che hanno portato a fissare a un milione di euro l'entità significativa del contributo che innesca le nuove verifiche. Perché per valutare efficacia e impatto di una norma occorre chiarirne presupposti e modalità operative. Per cui le domande sono state rigirate a Via XX Settembre. E il finale

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

della storia, se mai arriverà, resta ancora da scrivere.

Anche perché nel frattempo il tema è uscito dai radar del dibattito pubblico, ma è difficile immaginare che i protagonisti se ne siano dimenticati. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti si era esposto in prima persona nel difendere il principio in base al quale chi riceve aiuti pubblici deve rendere conto del loro utilizzo. E il ministro degli Esteri Antonio Tajani è tornato recentemente a ricordare, durante gli Stati generali dei commercialisti di giugno, di aver «impedito» l'approvazione di «una norma ingiusta» come quella originaria che aveva acceso la battaglia nel Governo. Il dossier insomma resta delicato: e sembra rimanere "in sonno" anche perché, come mostra da ultimo il caso del miniaumento dei pedaggi autostradali presentato e subito ritirato venerdì scorso, in questa fase basta poco a riaccendere le scintille nella maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

Previdenza, investimenti degli enti: la metà in Italia

Marco Rogari

Il 46% degli investimenti degli enti previdenziali è indirizzato sul nostro Paese. Mentre in direzione della Ue va il 23%, un altro 16% guarda agli Usa e il 15% al resto del mondo con il 15%. E la quota investita in Italia è dominata dalla componente immobiliare, diretta e indiretta, che ne rappresenta il 41%, e dai titoli di Stato, per quasi 14 miliardi di euro. A sottolinearlo è stato ieri il presidente della Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, Alberto Bagnai, nell'illustrare alla Camera il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sugli investimenti finanziari e sulla composizione del patrimonio degli enti previdenziali e dei fondi pensione anche in relazione allo sviluppo del mercato finanziario e al contributo fornito alla crescita dell'economia reale.

Un documento in cui si evidenziano anche alcune criticità collegate alle Casse, come quelle relative ai crediti contributivi, e non poche proposte e indicazioni per rilanciare le forme di previdenza complementare. A cominciare dalla spinta ai modelli "life cycle" e al possibile ricorso a nuovi ritocchi fiscali (v. Il Sole 24 Ore del 13 giugno).

«Le Casse previdenziali e i fondi pensione rappresentano gli strumenti fondamentali per assicurare ai propri iscritti, dopo duri anni di lavoro e di sacrifici, un futuro di sicurezza e di dignità economica», ha affermato il presidente della Camera, Lorenzo Fontana, in apertura della presentazione a Montecitorio dei risultati dell'indagine conoscitiva. Un'indagine che per Fontana «riveste una grande importanza perché consente di valutare gli interventi legislativi necessari per superare le criticità e adattarsi alle mutate condizioni socio-economiche».

A lanciare la proposta di procedere ad una «riforma strutturale delle Casse» dei professionisti, che «ne salvaguardi l'economia e, al tempo stesso, sia solidaristica, affinché nessuna Cassa possa bussare all'Inps, in caso di problemi», è stato il sottosegretario all'Economia, Federico Freni. Che, in merito al regolamento sugli investimenti del settore, ha aggiunto: «Conto che entro fine luglio sia in Gazzetta ufficiale, venerdì abbiamo consegnato a Palazzo Chigi il documento bollinato». Freni ha poi sottolineato che il fondo di fondi di Cdp (Fns) «è il primo strumento di investimento serio in economia reale" creato nel Paese». Il presidente della Covip, Mario Pepe, ha invece ribadito la necessità di prevedere per le Casse lo stesso meccanismo di vigilanza in vigore per i fondi pensione.

Tornando all'esito dell'indagine conoscitiva, Bagnai ha fatto notare che la Bicamerale di controllo sugli enti previdenziali ha ravvisato «l'assenza di linee guida sui crediti contributivi» degli iscritti morosi nei confronti delle Casse professionali» e «di previsioni normative in tema di requisiti di onorabilità,



Il Sole 24 Ore

Economia e politica

di professionalità e di indipendenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Economia e politica

l'analisi

Conte ha sfasciato il bilancio pubblico

MARINO LONGONI

Tutti siamo contro la guerra. Ma ci sono diversi modi per essere uomini di pace. Giuseppe Conte, per esempio, si proclama pacifista e non perde occasione per contestare l'aumento della spesa militare concordato dal governo Meloni all'ultimo vertice della Nato. Ma quando era lui il Presidente del consiglio ha sempre confermato l'impegno ad aumentare le spese per la difesa, come richiesto dagli alleati americani. E il picco della spesa militare italiana, sia in termini assoluti che percentuali, si registra proprio nel 2020, sotto il secondo governo Conte: +25% rispetto al 2019.

Ora invece si lamenta che i miliardi spesi in armi saranno sottratti alla sanità, all'istruzione, al welfare. Da quale pulpito viene la predica: solo pochi giorni fa la Corte dei conti ha certificato il più clamoroso scempio mai operato sulla spesa pubblica italiana, quello del Superbonus, che costerà alle casse pubbliche qualcosa come 150 miliardi di euro (quasi il doppio del costo annuale del sistema sanitario), una follia che ha disastroso il settore dell'edilizia, ha generato truffe per decine di miliardi ed ha comportato uno spostamento gigantesco di risorse pubbliche a favore di soli 500 mila proprietari immobiliari, non certamente delle fasce più deboli della popolazione.

Inoltre, i limiti alla scriteriata cessione dei crediti fiscali, rese necessarie dalla necessità di arginare le truffe, hanno causato miliardi di crediti incagliati, con il fallimento di centinaia di imprese e l'insolvenza di proprietari che si sono trovati a metà dei lavori senza la possibilità di portarli a termine. E che dire dell'altra grande trovata del governo Conte, il reddito di cittadinanza, che avrebbe dovuto "abolire la povertà" e invece è servita solo ad aumentare il lavoro nero, come dimostrano i dati: da quando il Rdc è stato cancellato (e viene aiutato solo chi è effettivamente nel bisogno), il numero degli occupati ha ripreso a salire, e l'Istat ha certificato che ha raggiunto il suo massimo storico. Sarà un caso?

Conte, che ha sperperato ingenti risorse pubbliche per acquistare consenso elettorale, ora cerca di rifarsi una verginità politica scendendo in piazza a manifestare per la pace. Buonismo che non costa nulla e finisce per favorire il suo amico Putin. Non si vergogna?

